

**GIORGIO**

**JOHN**

**SQUARCIA**



# Raccontare la realtà come un film

Giorgio J. Squarcia è un regista, sceneggiatore, produttore e giornalista investigativo italo-americano il cui stile fonde la potenza narrativa del cinema con il rigore dell'investigazione giornalistica.

Fin dal 2001, con la serie tv antologica "**Tutto in un giorno**", ha innovato il linguaggio audiovisivo del tempo, anticipando il connubio tra realtà e storytelling cinematografico che oggi domina il panorama dell'intrattenimento seriale.

I suoi film successivi, **I Giorni dell'Odio**, **Cash**, **Lo Stato Social**, **L'Ultimo Esorcista**, **La sottile Zona Rossa**, **Zona Rossa Sempre**, intuendo il potenziale delle storie basate su fatti reali raccontate in modo avvincente, hanno precorso il fenomeno del "true crime" e "docudrama" che oggi domina le piattaforme streaming.

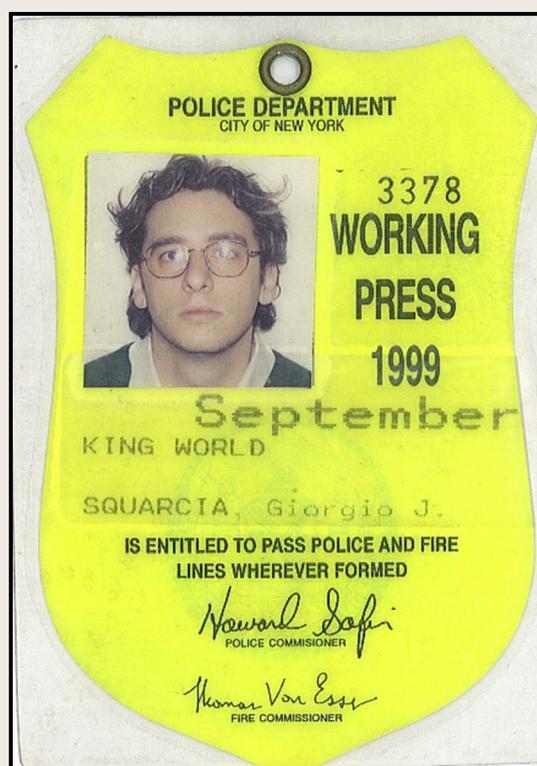




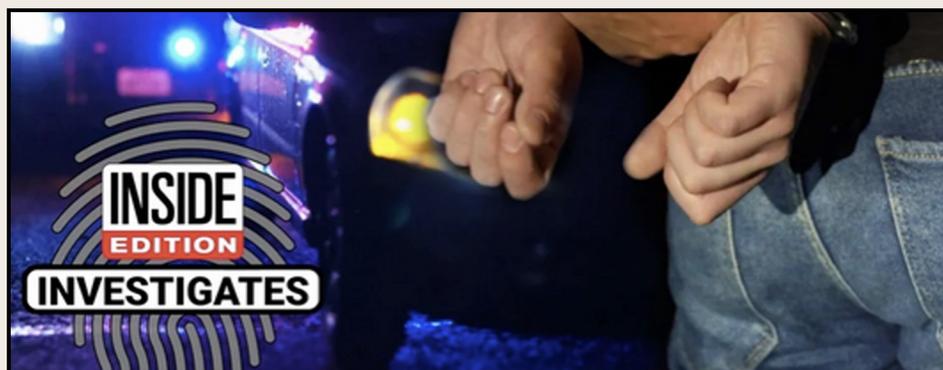
# GIORNALISTA INVESTIGATIVO

Dopo un master in sceneggiatura e regia presso la New York University Squarcia inizia la sua carriera come giornalista investigativo per i newmagazines **Inside Edition** e **American Journal**, in onda su **NBC** e **CBS**.

Tra le sue indagini sotto copertura, quella sugli abusi e lo spaccio di stupefacenti legati al mondo della moda tra New York, Parigi e Milano. L'assenteismo dei Giudici della Corte Suprema di New York. La contaminazione di un'icona americana, l'hamburger.



A seguito di un'indagine sui casinò illegali di New York, per evitare ritorsioni, Squarcia è costretto a lasciare gli Stati Uniti.



# FILM E DOCUMENTARI

Nel 2001, grazie alla sua esperienza nel giornalismo investigativo unita alla formazione cinematografica, inizia a sperimentare quella che diventerà la sua firma stilistica: un linguaggio che fonde l'indagine della realtà con le tecniche del cinema.

## TUTTO IN UN GIORNO (SERIE TV)

"L'INIZIO DI UN NUOVO  
LINGUAGGIO"



*Premiere: 26 luglio 2001*

Nel 2001, Squarcia realizza **“Tutto in un giorno”**, una serie tv antologica che racconta un evento socialmente rilevante (il primo episodio è ambientato durante il G8 di Genova) attraverso le azioni di quattro protagonisti il più possibile diversi tra loro, che recitano sé stessi nell'arco della stessa giornata.



***“Tutto in un giorno”*** trasformava il modo di raccontare la realtà grazie una narrazione corale, girata in tempo reale, che seguiva i quattro protagonisti mostrando le loro vite intrecciarsi in una tensione crescente.

La serie introduce lo split-screen come strumento narrativo, creando un montaggio parallelo che permette al pubblico di vivere simultaneamente diverse prospettive della stessa giornata. L'effetto è immersivo e cinematografico.

I protagonisti che recitano sé stessi, il montaggio serrato e la costruzione in tre atti ponevano le basi di un nuovo genere che univainformazione e spettacolo. La drammaturgia e la costruzione narrativa tipiche della finzione applicate al racconto di storie vere, anticipavano di oltre un decennio il linguaggio adottato oggi dal “true crime” e dalle docu-serie di successo.

Gli episodi della serie includono:

## **EP. 1 RED ZONE UNDER ATTACK**

Il G8 di Genova: racconta gli eventi del 20 luglio 2001, intrecciando le storie di un poliziotto, un manifestante no-global, un negoziante e un prete.

## **EP. 2 BEHIND BARS**

Vita quotidiana nel carcere di San Vittore.

## **EP. 3 VOICES**

Il Festival di Sanremo visto da chi lo vive dietro le quinte.

## **EP. 4 CAPITAL GAME**

Il derby Lazio-Roma raccontato dal punto di vista di un ultrà, un giornalista sportivo, un giocatore e un poliziotto.

## **EP. 5 THE LAST FIGHT**

L'ultima giornata del campionato di calcio di Serie A vista dalle curve e dagli spogliatoi.

---

Ogni episodio si distingue per la sua capacità di trasformare eventi reali in esperienze emotivamente coinvolgenti, una formula che diventerà il marchio di fabbrica di Squarcia negli anni successivi.

Tutto in un Giorno vince nel 2002 il Premio ANART (Associazione Nazionale Autori Radiotelevisivi e Teatrali) come miglior prodotto dell'anno, con questa motivazione: *“Un lavoro decisamente originale per contenuti e soluzioni stilistiche, con un’alta qualità nella scrittura.”*

Il Primo Episodio, quello girato al G8 di Genova e trasmesso da Italia 1, ha un clamoroso successo di pubblico e attira l'attenzione dei media, anche internazionali, sul prodotto e sul suo creatore.



**L'Herald Tribune** titola così: **“Romperle le Regole del Conformismo Televisivo”**.

E afferma: *“Tutto in un Giorno, diretto da Giorgio J. Squarcia, è emerso dallo schermo come una dichiarazione di nuovo territorio e nuovo rigore narrativo.*

*Il suo obiettivo era cercare un potere narrativo che spesso sfugge alla televisione, ossessionata dalla ricerca della sensazione piuttosto che del contesto. I quattro protagonisti sono stati seguiti senza mai interferire con la loro realtà, lasciandoli liberi di vivere la loro giornata. La telecamera, volutamente, è rimasta discreta e lontana.*

*Come quattro giocatori di scacchi, vincolati dagli stessi minuti, si muovono trascinati in destini divergenti nel grande gioco della vita. Le loro storie, vissute in diretta, svelano percezioni autentiche del G8, senza filtri o manipolazioni.*

*L'approccio di Squarcia è profondamente aristotelico: il tempo diventa un elemento unificante e democratico che collega quattro destini diversi. Questa prospettiva dona nuova vita alla percezione della realtà televisiva, rompendo con le immagini stereotipate della violenza, che – per quanto potenti – risultano spesso eccessivamente semplificate.*

*Abbiamo bisogno del potere narrativo di opere innovative come Tutto in un Giorno per decostruire le immagini preconfezionate che la televisione ci propone, e per ricostruire una realtà più complessa e autentica.”*

**(Wallis Wilde-Menozi)**

**Herald Tribune**

# Herald INTERNATIONAL Tribune

PUBLISHED WITH THE NEW YORK TIMES AND THE WASHINGTON POST

The World's Daily Newspaper

\*\*\*

Bologna, Wednesday, August 1, 2001

Spedizione in A.P. - 45% - art 2 Comma 20/b Legge 662/96-Filiale di Bologna

No. 36,828

## Comment

# Breaking the Rules of TV Conformism

By Wallis Wilde-Menozzi  
Special to Italy Daily

In the past days, we have once again collectively participated in an event, the G-8, which then spilled into far greater implications about power and our social fabric. Once again as spectators, we followed narratives created by crews, cameras, and editors: the pomp of the G-8 ceremonies set against the images of violence that became ever more articulated. For endless evenings, we settled into TV studios, with fixed blue-and-gray sets, and listened to narratives provided by politicians, police chiefs, lawyers, demonstrators with points to prove and defend.

How moribund and inadequate the discussions were. Journalists and politicians seemed to be doing their predictable jobs, which largely wanted to assign a source of blame to the violence. Spilt blood is horrifying. But as blood and violence became largely the narrative, the context was not illuminated. New territory was not imagined, nor was it aspired to.

Nigerian author Chinua Achebe wrote in "Home and Exile." "There is such a thing as absolute power over narrative: Those who secure this privilege for themselves can arrange stories about others pretty much where, and as, they like. Just as in corrupt, totalitarian regimes, those who exercise power over others can do anything. They can bring out crowds of demonstrators wherever they need them. In Nigeria it is called renting a crowd."

Thinking about the power of television and narrative, his perspective comes to mind. Italian politics seem to follow rather set and quite outdated narrations. Renting a crowd is one way to see how opposing

groups face down one another. How to reach the next set of stories is a very crucial issue for the country's future. It cannot be done without conscious searching, back-breaking amounts of hard work and taking risks to find other structures for new narrations. Truth defined as a deep commitment to context might be a good starting place.

That is why in the unending G-8 coverage, an hour-long documentary by Giorgio J. Squarcia, entitled "Tutto in un Giorno", or "All in a Day," leapt from the screen on Mediaset's Italia 1 channel, as a statement of new territory and new rigor. Mr. Squarcia, 31, who spent five years in New York working for the CBS network, has a clear taste for letting facts speak for themselves. His idea of presenting four Genovese, as diverse as possible, as the four characters who went about their routines on July 20, aimed to show through real people how lives are never merely routines; that in living a specific life, narrative and meaning build. He hoped that the G-8 could in some way be better understood by adding the context of lives that begin by getting up, drinking coffee, and end by pulling down security gates, after having experienced different ideas about destination that day.

The young director gives importance to risk-taking. In the hierarchies of Italy, where consensus and even censorship make risk-taking an unnecessary inconvenience, he wanted to make a documentary on the G-8 that spoke freely without scripts and without an outcome different from that which evolved through events. He was looking for a narrative power that often eludes television as it runs after sensation rather than context.

Mediaset took a risk in sponsoring a project which was unknown until its last shots were assembled just minutes before they were shown. Mr. Squarcia maintained editorial control. The characters, who he contacted nearly two months before the shooting, were followed but not acted upon during the filming.

They were to pursue their respective realities freely. The camera was to keep well out of the way.

Father Gallo, a priest interested in social activism; Gianni Tassio, a shopkeeper who decides to stay open during the demonstration; Riccardo Germani, a leader of the Tute Bianche protesting globalization; and Alessandro Andrei, an ex-Olympic gold medal winner on duty as a policeman were the show's protagonists, appearing simultaneously in four frames as they lived through the day.

Like four chess players, with specific minutes binding all of them, they moved separately through Genoa bound by common needs like hunger and thirst, and caught up by the same game of life. The stories, with their direct perceptions of the G-8, unfolded as the day took shape.

Mr. Squarcia's Aristotelian perspective on the unifying and democratic role of time in four lives with different destinations breathed new life into the sensations we collect about reality.

We need the narrative powers of innovative work such as "Tutto in un Giorno" to break down images, such as violence, which for all their terrifying power, are too simplified to be real.

Wallis Wilde-Menozzi's book "Mother Tongue. An American Life in Italy" was published by North Point Press.

Il critico **Ernesto Assante**, su **La Repubblica** afferma:

“Non c'è stato momento delle manifestazioni, non c'è stato angolo di Genova, che durante i tre giorni del G8 non sia finito sotto gli occhi di una videocamera, di una cinepresa, di una macchina fotografica, offrendo al mondo una ricchezza di informazione visiva assolutamente straordinaria, ma a differenza di quanto hanno offerto i tg e gli speciali realizzati da tutte le reti, le telecamere di Tutto in un Giorno si sono mosse da quattro punti di partenza davvero molto diversi tra loro.”

“...un montaggio rapido e cinematografico vuole provare ad essere un esempio diverso di "real tv", (una real tv) applicata alla realtà assoluta: non ci sono protagonisti selezionati da mettere alla prova in una situazione costruita ad arte, in un'isola o in un appartamento; ci sono, invece, quattro vite vere in una giornata particolare, quattro punti d'osservazione diversi per una giornata, letta attraverso le tensioni, i volti, le parole, i sentimenti di persone differenti.”

# Avvenire

INDICE

## Quattro storie tivù tra sbarre e dolore

**MIRELLA POGGIALINI**

**Il dolore e il male di ribelle condensati in un luogo di pena, ma soprattutto nell'interno devastato dei reclusi. In Tutto in un Giorno - Carcere, lunedì 15 settembre, la seconda serata, il carcere di San Vittore e Milano raccontati da Giorgio J. Squaristi attraverso le storie condensate di quattro persone che carceri vivono, per obbligo o per scelta; ma sempre in un retroscena di dolore e di ansia. Anzitutto una ricostruzione del G8 in penitenziaria prigionia, e in un'atmosfera di tensione e di paura: così forte che far correre le sbarre è il fuoco come lo hanno i detenuti. Sollecito e insieme distaccato, in una sua professionalità, Mirella Poggialini ha fatto un lavoro di testimone, di commentatore. E intanto il recluso pittore grida in sua furia in un turbolento spazio, in realismo, qui esistente in cui il tempo dell'impulso emerge e si fa il sistema più attraverso il suo sguardo apparentemente spoglio per le vite e di una normalità che la società realizza: in cui il negriano di cronaca rifugge la sua anima sensibile mentre cercano indennità, ignorando il suo imminente ritorno alla legge con la stragela. Come un filmato, sfrenato, è un viaggio da naufragio, la coraggiosa Angela e un'opera d'arte - il suo sogno tanto solto, un caffè al bar - mentre il core scenico è la sua soluzione di emergenza segnata il passo con lei. Che alla fine nasconde sotto la coperta, nella cella oscura, il suo rimpianto e la sua emozione: è partita la speranza, commentata, prima che la chiusa grasse nella toppa.**

Publication: **Avvenire**  
Lead Heading: **"Four tv stories through prison bars and pain"**

The pain and suffering of living in a penitentiary but above all in the devastated souls of the prisoners. This was described by Giorgio J. Squaristi in his programme "4Days - Behind Bars" (Monday, Italia 1) through the parallel stories of four persons who are obliged or choose to live within the prison walls. But nonetheless in a dismal atmosphere of pain and state of despair. The previous episode ("G8 - Red Zone Under Attack") was less incisive than this episode on prison life which was extremely painful, accurate and effective. The initial facts were reassessed in few words and quick subtitles in order to clarify the situation. Then with rapid cuts a grey and sullen September day is revealed to the viewers in all its nightmarish reality. The everyday lives of the four protagonists are interwoven: a guard who lives in the penitentiary with his family, and lives in a doubly secluded illusion of normality. A prisoner in prey of despair to the point of being folky strikes. An old woman who after 11 years of imprisonment experiences her first day out on release. A doctor who tends and assists inmates, nearly always foreigners, who wound themselves in order to attract attention. The programme's condensation of pain and anxiety has an enormous force of impact. The spectator is drawn to participate with the dark suffering of the four protagonists. "Where's the razor blade? Did you swallow it?" Asked the young doctor to the arab inmate held by an interpreter. The possibility of leaving the cell, changing place, become signs of an impossible desire to escape, an intolerance born from fear: where the self-infliction of pain becomes liberatory. The prison guard assisted the scene with professional promptitude but with cold indifference, as a witness, as a commentator. In the meantime, the recluso artist was shouting his fury, where the theme of injustice emerged like a periopico. However the more normal and most poignant and distressing of all was the old lady, a former taxi driver, as she wandered through her old familiar streets begging for clothes - the shop keepers replied "come back next week" ignoring her imminent return to her overcrowded, dismal and gloomy cell. Brave Angela counted her minutes of freedom - "how many times have I dreamt of a coffee at the bar?". While the hours past by her emaciated solitude kept pace with her. Her regrets and emotions were hidden under her blanket in the prison hovel. "I have no hope" she commented as the key turned in the latch.

## Mirella Poggialini su **L'Avvenire**:

“Avevamo visto in occasione del G8 la puntata precedente (...) ma quella sul carcere colpisce. E' stata dolente e efficace. Poche parole, solo veloci sottotitoli a chiarire le situazioni, a riassumere antefatti: e poi, con rapido montaggio a incastro, ecco una giornata settembrina illividita nei gesti e negli incubi sognati e vissuti.”

“Condensato di dolore e di ansie, denso di una sua sofferta partecipazione che il rigore obiettivo delle riprese non maschera, il film ha avuto, nel corso di un'ora una sua grande forza di impatto. E la partecipazione dello spettatore andava ugualmente ai due reclusi e ai due volontari, il medico e il poliziotto, uniti nell'atmosfera plumbea di una sofferenza che si sentiva dilaniante.”

**Il critico cinematografico Filiberto Molossi:** (Tutto in un giorno è) una "formula-verità" che ha soffiato tra le nebbie catodiche il vento, anche scomodo, della verità.

Mercoledì 10 luglio 2002

**CRONACA DELLA CIT**

**SAINT VINCENT** Grande soddisfazione per il giovane regista parmigiano

# Squarcia, la tv che vince

Il suo format, «Tutto in un giorno», premiato come programma più innovativo dell'anno. I riconoscimenti degli autori televisivi anche a Ricci (per la carriera) e a Chiambretti

L'«Ideona» dell'anno? E' venuta a un parmigiano. Siete stufo delle veline sgallionate delle 8 di sera, di ragazzi che venderebbero la sorella pur di diventare famosi, di carrabate e straniamori? Cambiate canale. Consegnando il telecomando nelle mani di Giorgio J. Squarcia, l'uomo nuovo della tv. E' suo infatti - di questo 32enne regista di casa nostra (ma con esperienze anche nel giornalismo investigativo made in Usa) - il programma più innovativo dell'anno.

«Tutto in un giorno», infatti, il format ideato da Squarcia (maturità classica al «Romagnosi», laurea in Scienze delle comunicazioni sociali a Milano), ha ottenuto l'«Anart», un importante riconoscimento assegnato dall'associazione nazionale degli autori radiotelevisivi e teatrali nell'ambito della prima edizione del premio Ideona, che si è appena svolta a Saint Vincent. Sul palco con lui a ricevere onori e applausi non proprio i primi venuti: ma giganti del calibro di Antonio Ricci (premio alla carriera) e Piero Chiambretti (targa speciale Siae).

Il G8 di Genova, il carcere, Sanremo, il derby della capitale, l'ultima giornata di campionato: lo schermo diviso in quattro e la realtà che va in scena, ora dopo ora. Una «formula-verità» che ha soffiato tra le nebbie catodiche il vento, anche sco-



Giorgio J. Squarcia con Francesca Fogar sul palco di Saint Vincent.

modo, della novità: «Un lavoro decisamente originale - come si legge nella motivazione del premio - per contenuti e soluzioni stilistiche e di alta qualità nella scrittura televisiva».

La dimostrazione di come le buone idee possano imporsi anche con budget modesti: «E' così - commenta Squarcia (che ha ritirato l'«Anart» insieme alla co-autrice del programma, Francesca Fogar) -; io e miei collaboratori abbiamo

**«L'obiettivo? Usare ancora la televisione per fare un po' di casino. Prima del grande salto: quello nella fiction»**

fatto nostra la lezione di registi come Cassavetes. Ma quella per il basso budget non è una vocazione, quanto una necessità: d'altra parte, la tv che facciamo noi non strizza l'occhio a nessuno, non fa studi di marketing prima di andare in onda. Inseguiamo la nostra idea; è

questo il bello: anche se siamo consapevoli che sperimentazione in tv è una parola che non paga. Il rischio è quello di rimbalzare contro ascolti scarsi. Ma bisogna andare avanti. E' quanto emerge anche a Saint Vincent: ricercare nuove strade, nuove idee, è un'esigenza».

E' anche per questo, che, in tempi di dittatura dell'audience, di omologazione del gusto, un premio come quello vinto a Saint Vincent non può che rendere

orgogliosi: «E' la soddisfazione più grande che abbiamo avuto: un riconoscimento che ci è stato consegnato dai nostri stessi colleghi, gli autori. E' il segno che il format ha funzionato, che è andato a segno, che si è reso riconoscibile: è una creatura che è cresciuta giorno dopo giorno. Credo che dalla prima puntata, quella dedicata al G8, che verrà replicata su Italia 1 il 19 di questo mese, sono stati fatti grandi passi avanti. Censure? Mai: abbiamo sempre avuto massima libertà nel raccontare le nostre storie».

E adesso? «Sono attaccato a questo programma», continua Squarcia, «spero di farne un'altra serie, ma stiamo scrivendo anche altri format: sono tutti progetti che regaleremo a quel direttore di rete che ci confermerà il nostro "Tutto in un giorno"».

Con un obiettivo: «Continuare a usare la tv per fare un po' di casino. E' la lezione che abbiamo imparato da Ricci: la tv la devi fare finché ti diverti. Ecco mi piacerebbe mettere a punto un programma trasversale, qualcosa tra "Le iene" e "Striscia la notizia", ma senza conduttori dove a parlare sia solo realtà; seppure mediata».

Prima del grande salto «Quello nella fiction: aspetti solo di avere una bella storia da raccontare. Perché occhi, orecchie e cuore sono lì: rivolti al cinema».

Filiberto Molossi

# I GIORNI DELL'ODIO

(FILM)

"IL TRUE CRIME ARRIVA IN  
PRIMA SERATA"



*Premiere: 20 giugno 2007*

L'11 dicembre 2006, nel piccolo comune di Erba, quattro persone vengono brutalmente assassinate: Raffaella Castagna, suo figlio Youssef (2 anni), la nonna Paola Galli e la vicina Valeria Cherubini. Il marito di Castagna, Azouz Marzouk, si salva solo perché in Tunisia quel giorno.

Dopo un'indagine serrata, vengono arrestati i vicini di casa della famiglia Castagna: Olindo Romano e Rosa Bazzi. La coppia, inizialmente insospettabile, confessa il massacro, indicando come movente rancori di vicinato. Tuttavia, il caso è intriso di contraddizioni, dubbi e polemiche.

Squarcia ricostruisce i fatti di Erba in un racconto potente e visivamente immersivo, che unisce la rigorosa investigazione giornalistica con le tecniche del thriller cinematografico.

Se con **“Tutto in un giorno”** ha sperimentato nuovi linguaggi, con **“Erba, i giorni dell’odio”** Squarcia porta il genere in prima serata, un’operazione senza precedenti in Italia. Per la prima volta, infatti, il film di un caso di cronaca nera ancora al centro dell’attenzione pubblica, viene portato in prima serata.

La realizzazione è rapidissima: sceneggiatura in due settimane, riprese in sette giorni, con un budget record di 250.000 euro. Il risultato? Un prodotto che rompe la barriera tra cronaca e spettacolo, attirando un pubblico di milioni di spettatori e aprendo la strada a un nuovo modo di raccontare il true crime.



# L'Impatto Mediatico: Successo e Polemiche

---

Tra le controversie legate alla delicatezza del tema e alle obiezioni dei legali degli imputati e della famiglia delle vittime, **"Erba, i giorni dell'odio"** ha portato all'attenzione del grande pubblico (audience di oltre 3,4 milioni di spettatori e uno share del 17,65%) un formato inedito per l'epoca in Italia: la fiction come strumento di approfondimento giornalistico.

L'intenzione dichiarata di Squarcia era quella di sperimentare un nuovo linguaggio per raccontare storie di vita in modo più coinvolgente, sfruttando un prodotto a basso costo e realizzato in tempi rapidi.

La messa in onda di **"Erba, I Giorni dell'Odio"** ha sollevato reazioni fortissime, sia tra il pubblico che tra gli addetti ai lavori. Gli avvocati delle vittime e degli imputati hanno addirittura chiesto la sospensione del film, a dimostrazione di quanto il caso fosse ancora aperto nel dibattito pubblico.

Nonostante le polemiche, la trasmissione ha segnato un punto di svolta nella storia della televisione italiana, dimostrando che il racconto del reale può essere avvincente come una serie TV, ma allo stesso tempo rigoroso e fedele ai fatti. Il confine tra realtà e storytelling è stato definitivamente abbattuto, dimostrando che il giornalismo investigativo può diventare cinema senza perdere la propria verità.

Oggi, il successo globale delle serie True Crime segue lo stesso modello narrativo, ma nel 2007, nessuno pensava che il true crime potesse conquistare la prima serata.

**"Erba, I Giorni dell'Odio"** era un esperimento rivoluzionario che stava cambiando per sempre la televisione. E le firme più autorevoli del giornalismo italiano se ne erano accorte.

**Potiomkin**

Incredibile intervista di Franco Zeffirelli al *Corriere* nella quale: a) demolisce il *Nabucco* dell'Arena senza averlo visto; b) distrugge tutti i registi d'opera tranne se stesso; c) stronca Verdi perché il *Nabucco* «è noioso». Tutti incapaci tranne lui. Et in Arena Ego.

# CULTURA & SPETTACOLI

## Se la televisione passa dal reality alla realtà

**Il paradosso della verità** In "Erba. I giorni dell'odio", la "docufiction" sulla strage in onda questa sera su Canale 5, anche una rivoluzione estetica: basta con l'illusione del vero e il voyeurismo di massa dell'informazione-spettacolo

ANTONIO SCURATI  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Quella che abbiamo appena descritto è, infatti, la scena più violenta e, al tempo stesso, più pietosa, di un racconto di finzione, anche se di un genere molto particolare, una narrazione fittizia dettata, scena dopo scena, dalle urgenze della cronaca vera recente e rivolta a soddisfare le curiosità, comprese quelle più morbose, riguardo a essa. Ma pur sempre di finzione si tratta - finzione dichiarata, palese - e in questo sta la sua novità, forse perfino la sua virtù. Con la messa in onda di questo racconto fittizio a scopo documentario su un caso di cronaca ancora aperto, la televisione italiana attraversa un'altra soglia, spinta di un passo la frontiera del neo-realismo televisivo degli ultimi anni, cerca e trova nuove vie di soddisfacimento di quella equivoca passione per il reale estremo che caratterizza il gusto del pubblico. Ma non è detto che sia un ulteriore passo nell'abisso del compiacimento perverso per lo spettacolo osceno della sofferenza altrui. Potrebbe essere un passo in avanti.

L'operazione avrà conseguenze

**SPERANZA O ILLUSIONE?**

Forse così diventa possibile un uso artistico del mezzo: la tragicità invece dell'oscenità

Ma sul piano produttivo che su quello estetico. Sul piano produttivo perché questa *istant fiction* è stata realizzata in circa un mese, con soli 7 giorni di riprese ed è verosimilmente costata quanto 15 minuti di una fiction maggiore. Il *low budget*, in questo come in altri casi, potrebbe essere un modo per rompere il mercato e quindi anche per aprire spazi a un uso creativo del linguaggio televisivo (a questo proposito, è doveroso ricordare le pionieristiche fiction a basso costo realizzate per la Rai da Gilberto Squizzato, dalle quali, non a caso, provengono alcuni attori stellati di questo cast). Se accostata al versante artistico, la *docufiction* a basso budget potrebbe rappresentare per la televisione l'equivalente di ciò che, anche in termini sperimentali, il digitale rappresenta per il cinema.

Ma le ricadute più importanti si potrebbero avere sul piano estetico. Ma una quindicina d'anni a questa parte, l'ideologia di un nuovo realismo si è impadronita della televisione e di lì è dilagata ovunque. Si tratta, però, di un realismo simulacrale: in esso trionfa non ciò che si finge reale ma ciò che è made in Germany.



La finestra della casa dei Marzouk in via Diaz, a Erba, distrutta dal fuoco appiccato dagli assassini per cancellare le tracce

Una iperfinzione che per darci prova della sua autenticità sprofonda sempre di più nei toni crudi della vita, nel sangue, nello sperma, rimasta nel torbido, nell'oscuro, nell'abietto. È un'orrida rappresentazione del mondo che per farci credere di essere il mondo ce ne getta in faccia il cadavere, che per provarci di essere viva, di essere «vita», ci esibisce continuamente certificati di morte. È la televisione non della realtà ma del reality, è l'informazione spettacolarizzata sul delitto di Cogne (o di Erba) che insiste sui particolari macabri dell'infanticidio e ci agita davanti agli occhi l'infanticida in carne e ossa, nemmeno fosse la statua della Madonna da portare in processione, è la sollecitazione del voyeurismo di massa che ci compiacce con la sofferenza altrui come quando rallentiamo sull'autostrada per spiare i cadaveri straziati in un incidente sull'altra corsia. Gettiamo uno sguardo fugace alla morte e sospiriamo: «È toccata a lui. Non a me. Grazie a Dio». E ogni volta la nostra fame di realtà insanguinata aumenta. E ogni volta la nostra sazia pietà diminuisce. Un au-

**LOW BUDGET**

È un prodotto a basso costo che «rompe» il mercato e apre spazi alla creatività

tentico gioco al massacro. La *docufiction*, quest'ennesimo ibrido, a tratti anch'esso mostruoso, al di là dei suoi esiti specifici, ci fa sperare in un'inversione di marcia, ci fa sperare in un possibile gesto situazionista che ribalti il vero-finto nel finto vero (si pensi che il regista, Squarcia, viene da *Scherzi a parte*, il trionfo del vero-finto). La speranza è rivolta alle virtù redentrici della finzione, allo spazio di riflessione, di rispecchiamento nella sofferenza altrui che l'arte dischiude a ciascuno di noi proprio perché si dichiara finta, proprio perché scarta dal vero al verosimile, ricordandoci che ogni singolo caso di cronaca chiama in causa l'intera condizione umana, che ogni personaggio, mentre muore o uccide sulla scena, muore o uccide al posto nostro.

Forse anche sperare che la *docufiction* possa favorire un uso artistico della televisione, possa sostituire la tragicità all'oscenità, forse anche questa è un'illusione. Tutto dipenderà da come riempiamo il vuoto che la finta signora Bazzi stringe tra le mani mentre mima il gesto del vero omicidio, come colmeremo lo spazio lasciato simbolicamente vacante per la vittima. Se un regista di *docufiction*, anche a bassissimo costo, anche prodotte per cavalcare l'onda della cronaca nera, ci farà sentire che in quella storia ci sta la nostra testa, la testa dei nostri figli, allora saremo salvati.



**I protagonisti**  
Gli attori Paola Messina e Antonio Russo che, nella *docufiction*, interpretano gli assassini Rosa Bazzi e Olindo Romano

**Il ricorso**  
Gli avvocati: fermate quella trasmissione

Oggi gli avvocati Luisa Bordeaux e Fabio Schembri, da poco nominati difensori dei coniugi Romano, depositeranno un ricorso per sospendere la messa in onda di *Erba, i giorni dell'odio*. Enrico Mentana ha invitato i legali a partecipare a *Matrix*. Il programma avrà il bollino rosso destinato alla censura.



**Signora omicida**  
Ancora Paola Messina davanti alla porta di casa di Rosa Bazzi, la vittima dei Marzouk che compì la strage insieme al marito

**Antonio Scurati, per La Stampa scrive:**

*“Se la tv passa dal reality alla realtà. In “Erba. I giorni dell’odio” è una rivoluzione estetica: basta con l’illusione del vero e il voyeurismo di massa dell’informazione-spettacolo.*

*“Con la messa in onda di questo racconto fittizio a scopo documentario su un caso di cronaca ancora aperto, la televisione italiana attraversa un’altra soglia, sposta di un passo la frontiera del neo-neorealismo televisivo degli ultimi anni, cerca e trova nuove vie di soddisfacimento di quella equivoca passione per il reale estremo che caratterizza il gusto del pubblico. Ma non è detto che sia un ulteriore passo nell’abisso del compiacimento perverso per lo spettacolo osceno della sofferenza altrui. Potrebbe essere un passo in avanti.*

*L’operazione avrà conseguenze sia sul piano produttivo che su quello estetico. Sul piano produttivo perché questa instant fiction è stata realizzata in circa un mese, con soli 7 giorni di riprese ed è verosimilmente costata quanto 15 minuti di una fiction maggiore.*

*Il low budget, in questo come in altri casi, potrebbe essere un modo per rompere il mercato e quindi anche per aprire spazi a un uso creativo del linguaggio televisivo. Ma le ricadute più importanti si potrebbero avere sul piano estetico. Da una quindicina d’anni a questa parte, l’ideologia di un nuovo realismo si è impossessata della televisione e di lì è dilagata ovunque. Si tratta, però, di un realismo simulacrale: in esso trionfa non ciò che si finge reale ma ciò che ci illude di esserlo. È la televisione non della realtà ma del reality.*

*La docufiction, quest’ennesimo ibrido, a tratti anch’esso mostruoso, al di là dei suoi esiti specifici, ci fa sperare in un’inversione di marcia, ci fa sperare in un possibile gesto situazionista che ribalti il vero-finto nel finto vero (si pensi che il regista, Squarcia, viene da Scherzi a parte, il trionfo del vero-finto).*

*La speranza è rivolta alle virtù redentrici della finzione, allo spazio di riflessione, di rispecchiamento nella sofferenza altrui che l'arte dischiude a ciascuno di noi proprio perché si dichiara finta, proprio perché scarta dal vero al verosimile, ricordandoci che ogni singolo caso di cronaca chiama in causa l'intera condizione umana, che ogni personaggio, mentre muore o uccide sulla scena, muore o uccide al posto nostro. Forse anche sperare che la docufiction possa favorire un uso artistico della televisione, possa sostituire la tragicità all'oscenità, forse anche questa è un'illusione. Tutto dipenderà da come riempiremo il vuoto che la finta signora Bazzi stringe tra le mani mentre mima il gesto del vero omicidio, come colmeremo lo spazio lasciato simbolicamente vacante per la vittima.*

*Se un regista di docufiction, anche a bassissimo costo, anche prodotte per cavalcare l'onda della cronaca nera, ci farà sentire che in quello spazio ci sta la nostra testa, la testa dei nostri figli, allora saremo salvi.”*

**(Antonio Scurati)**

**La Stampa**

### **Maria Volpe sul Corriere Della Sera:**

*“Erba. i giorni dell’odio una docufiction sulla strage dell’11 dicembre 2006 scritta e diretta da Giorgio John Squarcia e basata sui documenti originali dell’inchiesta, alcuni del tutto inediti. Una fiction che rappresenta una novità assoluta nel panorama televisivo italiano.*

*“ la ricostruzione è curata, dettagliata. Basata su documenti ufficiali. La fiction procede con una struttura narrativo-poliziesca, tra indagini, ipotesi, interrogatori, profili psicologici. A tratti prevale la fiction, a tratti il documentario.”*

---

### **Natalia Aspesi, critica cinematografica de La Repubblica:**

*“Dove sta andando la televisione, in quali territori sconosciuti scivoleremo, condotti dal teleschermo con le lusinghe più creative e spietate?*

*Siccome la televisione non smette mai di suscitare allarme, ci si potrebbe chiedere se questo modo di raccontare un fatto vero (che soprattutto non è concluso perché ancora non c’è stato un processo) con i mezzi persuasivi del film, possa portare all’estremo la divaricazione tra vero e falso.*

*(...) è la fiction a vincerla sulla realtà, e quindi la coppia assassina è ormai quella raccontata dal film.”*

---

### **Norma Rangeri Per Il Manifesto:**

*“Basandosi solo sulle testimonianze e sui verbali degli interrogatori, Erba, I giorni dell’Odio ricostruisce la tragedia con un ritmo lento, dimesso, che fa risaltare la banalità del male.*

*Dopo aver assistito a certi talk-show che spacciavano per informazione l’intrattenimento sulla mattanza di Erba, la fiction restituisce all’informazione un ruolo primario dando corpo e voce a quel che le cronache ci avevano fatto solo leggere.*

*Non ci sono mostri, ma la follia di chi si sente vittima e premedita la lezione con coltelli e spranghe. Una sensazione di terrore inaspettato. La scena della strage, raccontata con immagini sfocate, lascia immaginare. Solo una settimana di riprese, un mese per produrre due ore di docu-fiction. Che ora rappresentano un’alternativa al rito stanco del talk-show.”*

Stefano Disegni dedica alla docu-fiction una vignetta:

# TV magazine

## TELESCHERNO

DI STEFANO DISEGNI

SONO ANCORA IO, BRUNO VESPA! L'INAFONDABILE, L'UNICO CHE SA VELLICARVI LE MORBOSITÀ FINO AL PIACERE SUPREMO, AL MODICO COSTO DI UN CANONE. RICORDATE QUELLO STO ZOCCOLO? RAMMENTATE QUESTO MESTOLO? SÌ, BRAVI! COGNE! QUANTO ORRORE! E RIPETO: QUANTO ORRORE! MA È NIENTE RISPETTO AL PROSSIMO TEMA DI 'PORTA A PORTA', LA GUIDA IN STATO DI EBBREZZA!



QUESTO DRAMMA CHE DETA TANTE FAMIGLIE, NEL DOLORE E RIPETO, DOLORE!

QUESTA È UNA TIRIA POLIFRATURATA E QUESTE SONO FRATTAGLIE DI... NON DATEGLI RETTA, È ANZIANO! SUPERATO DALLE PIÙ ATTUALI TECNICHE DI TELINI, FORMAZIONE! CIOÈ DAME, ENRICO MENTANA, IL NUOVO CORSO DEL CAZZOTTO ALLO STOMACO! STATE ANCORA VOMITANDO LA CENA PER LA DOCU-FICTION SULLA STRAGE DI ERBA?



AVETE ANCORA RIGURATI, RIVENDENDO AL SENSO DELLA COLTELLATE IN DELBY-SURROUND?

I NOSTRI TECNICI LAVORANO BENISSIMO!

EBBÈNE, QUESTO È NIENTE! DATEMI I VOSTRI ISTINTI PIÙ BASSI E LI TRASFORMERÒ IN TALK-SHOW! È GIÀ PRONTA UNA NUOVA DOCUFICTION SUL TERRIBILE DRAMMA DEI BOAT PEOPLE! LA MAREGGIATA, LA GENTE IN ACQUA, DETTAGLIO A ZOOMARE SUI CORPI GONFI DEGLI AFFOGATI, GLI SQUALI LI AGGIUNGIAMO PERCHÉ NEL CANALE DI OTTANTO NON CE NE SONO...



BRAVI, E ADESSO CHE AVETE DATO SFOGO AL VOSTRO MISERO DILETTANTISMO, INCHINATEVI DAVANTI A...

THE KING OF THE SHOCKING NEWS! HO STUDIATO A NEW YORK, IO! IO, CLEMENTE J. MIMUN. DOVE J' STA PER JOLLY, QUELLO CHE HA PESCATO ER TIGGI'S QUANDO ROSSELLA S'È LEVATO DAI ~~PEZZI~~. ME FATE RIDERE, CON LE VOSTRE STRAGGINE, I VOSTRI ANNEGATUCCI. TUTTO GIÀ VISTO! A GGENTE CAMBIA CANALE!



E ADESSO IMPARATE DALL'ECCELISO! SENZA NEANCHE CHIEDERE IL PERMESSO ALLE FAMIGLIE...

HO MOSTRATO AL TIGGI'S LI REGAZZINI DE RISNANO FLAMINIO MENTRE LE PSICOLOGHE CERCANO DE FARLI PARLA' PER CAPIRE QUALI ABBUSI HANNO SUBBITO! INCIDENTE PROBBATORIO, NON SO SE ME SPIEGO, ROB, BETA PROIBBITA, ROBBETTA FORTE! REGAZZINO AD BUSATO FA 30% DE SHARE! E TUTTO ER CODAZZO DE LE MADRI D'ITALIA COMMOSE, UN ALTRO 35!



I AM THE BEST! ALLA FACCIA DELL'UNICEF!

CR-PO, È UN OSSO DURO!

DONELLA, SEI IL DIRETTORE DI CANALE 5, FA QUALCOSA, QUELLO MI FA CONCURRENZA IN CASA!

PROVO A RICHIAMARE ROSSILLA... IN FONDO I SUOI EDITORIALI SUI CAPPOTTINI PER CANI DA COMPAGNIA NON ERANO MALE.



ANCORA CON QUELLA MASCHERA IN FACCIA??

E CHI SE LA LEVA PIÙ!

CLEMENTE JOLLY PUPUN, SENA FIGO!

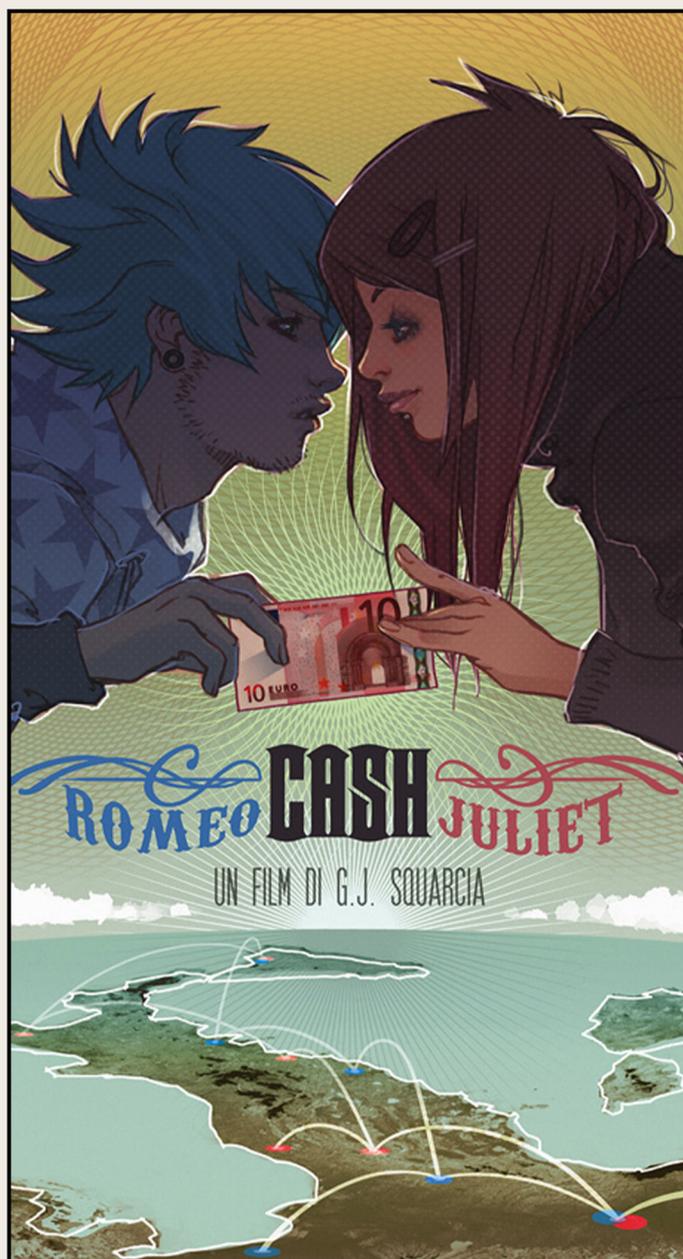
ARCHIVO, NE ABBIAMO DECAPTA... ZINKE DI MASSA? SQUAR-TA-MEN-TI?

WWW.STEFANODISEGNI.IT

# CASH (SERIE TV)

*Premiere: 21 marzo 2008*

Nel 2008 produce, scrive e dirige la docuserie "**Cash, viaggio di una banconota**".



**“Cash, viaggio di una banconota”**, è una serie in otto puntate che racconta il viaggio di due banconote da dieci euro, battezzate Romeo e Giulietta, attraverso il loro passaggio di mano in mano in Italia, raccontando storie di vita reale, differenze sociali e il rapporto degli italiani con il denaro.

La serie costruisce un affresco sociale, alternando storie di lusso e povertà, con la stessa banconota che passa dalle mani di un dirigente d'azienda a quelle di un rapinatore di banche.

Il format della serie è stato acquistato dalla casa di distribuzione canadese **Distraction** e all'estero è venduto con il titolo di **“Passing the Buck”**.

# Passing the Buck

One hour / Primetime



The story of how  
money travels...

- Original concept
- Strong element of social intrigue

Format Kit includes:

- Promo & original episodes
- Production bible
- Consultancy

Reality/Entertainment

**Boris Sollazzo, critico cinematografico, su Filmtv:**

*“L’Italia raccontata da due deca. Nessuno scrive più sui “soldi”. Chissà se il raffinato documentarista che è Giorgio J. Squarcia ha pensato anche a questo quando ha ideato e poi diretto l’avventura di Cash: viaggio di una banconota. Chi conosce questo regista non confonderà la scelta di partenza: seguire due banconote da 10 euro, segnate dalle sue impronte digitali e chiamate Giulietta e Romeo, dalla Zecca di Francoforte fino a un bancomat di Milano, ed allontanarle per lasciarle entrare nel normale circuito economico. Le prime tappe, i passaggi e i ritiri al quale sono sottoposte, tutto viene seguito con attenzione e riportato in un esperimento sociale.*”

Squarcia ha monitorato il viaggio dei soldi italiani tra sociologi, storici, monologhetti e il popolo della notte. Il valore del denaro, come esigenza ricercata, come specchio sociale e statistico di precarietà, povertà, cinismo, ma anche elemento di insoddisfazione e di identità.

Giulietta e Romeo non valgono una pizza, ma raccontano molto, mostrano la realtà perché loro sono la realtà. La confezione televisiva è perfetta, costruita in modo tale da far emergere il racconto senza bisogno di troppe parole.”

Il regno dei format autoprodotti sbanca con una nuova idea che segue il viaggio dei soldi

## “Cash”. Figo su All Music l'Italia raccontata da due deca

Boris Sollazzo

Per molti anni le banconote da mille lire sono state il veicolo privilegiato di riflessioni scritte, poesie, numeri di telefono, dichiarazioni d'amore, flussi di coscienza. Raramente se ne vedeva una risparmiata da penne compulsive, ed ecco le tracce sulla carta, messaggi in bottiglia per sconosciuti o strumento di "serendipity". E noi, terzi, leggevamo, magari aggiungevamo qualcosa e ce ne liberavamo presto, timorosi che la banconota troppo scarabocchiata perdesse il suo potere d'acquisto ma anche desiderosi di lasciar continuare quella catena di parole ed eventi. L'avvento dell'euro, tra le tante cose, ci ha tolto anche questo attimo di poesia e curiosità. Nessuno scrive più sui "soldi".

Chissà se quel raffinato documentarista che è Giorgio J. Squarcia ha pensato anche a questo quando ha ideato e poi diretto l'avventura di *Cash: viaggio di una banconota* (sul **11 MARZO** ogni venerdì alle 21,30, replica la domenica alle 14), iniziata in un suo videoclip per Cesare Cremonini. Che il regista sia un romanticone lo conferma la scelta di partenza: seguire due banconote da 10 euro, segnate dalle sue impronte digitali e chiamate Giulietta e Romeo, dalla zecca di Francoforte fino a un bancomat di Milano, e da lì "pedinare" tutti i temporanei proprietari. Ieri si è arrivati alla quarta tappa, e vi basti dire che le sei puntate previste nel progetto sono già diventate, per il meritato successo, otto (e sono ancora troppo poche). Romeo ha già avuto 38 proprietari, di loro conosciamo molto, perché il passaggio nelle loro mani del prezioso "deca" vale un'intervista dopo l'investimento: dall'infermiere che salva vite in elicottero al ristoratore pugliese nostalgico, dallo scommettitore di San Siro al manager. Non mancano i vip: il primo fu il giardiniere di George Clooney che portò Romeo nella famosa villa sul lago di Como, una delle ultime Rosalinda Calentano. Nulla è risparmiato, neanche il momento in cui il pezzo di carta diventa sporco, nelle mani di uno spacciatore o di un boss dell'immigrazione clandestina.



> "L'inseguimento" è ideato e diretto da Giorgio J. Squarcia - Reuters

Il risultato è un viaggio in Italia in tutte le direzioni (lo seguiamo con la grafica), che regala testimonianze sul

valore del denaro, come esigenza e ricatto, come specchio sociale e statistico di precarietà, povertà, cinismo, come elemento di insoddisfazione e spesso di infelicità. Giulietta e Romeo non valgono una pizza, ma raccontano molto, mostrano la realtà, perché lo sono. La confezione televisiva (anche grazie agli autori Francesca Fogar e Giuseppe Longinotti) è perfetta, dalla voce fuori campo alle domande. E non finire: le banconote viaggeranno anche a trasmissione finita e chi riuscirà a mandare a [cash@allmusic.tv](mailto:cash@allmusic.tv) una loro foto potrà raccontare chi è e come ne è entrato in possesso, magari con videocorrettivi brevi (max. 3 mb) che verranno pubblicati sul sito [www.allmusic.tv](http://www.allmusic.tv). Money for nothing...

### L'espresso:

“Se una banconota potesse raccontare le tracce delle mani che l'hanno posseduta, il risultato sarebbe una sequenza sorprendente di volti e luoghi tra i più disparati. Uno sconfinamento continuo, in vite e realtà opposte, continuamente in viaggio. La tv, che continua l'esplorazione di nuovi linguaggi e settori per narrare la contemporaneità, propone un ciclo di reportage in otto puntate, con la firma del regista e autore Giorgio Squarcia. Obiettivo: indagare, in presa diretta, il rapporto degli italiani con i soldi. Una relazione contraddittoria, un'esperienza unica.”

### ANCHE LE BANCONOTE PARLANO

Mani di ricchi, di gente in difficoltà, di uomini avari, di donne che amano. Mani che trattengono, mani che lasciano rapidamente andare. Se una banconota potesse raccontare le tracce delle mani che l'hanno posseduta, il risultato sarebbe una sequenza sorprendente di volti e luoghi tra i più disparati. Uno sconfinamento continuo, in vite e realtà opposte, continuamente in viaggio. Come le due banconote, Giulietta e Romeo, protagoniste del documentario dal titolo "Cash", in onda (il venerdì alle 21,30) su All Music. La tv, che continua l'esplorazione di nuovi linguaggi e stili per narrare la contemporaneità, propone ora un ciclo di reportage in sei puntate, con la firma del regista e autore Giorgio Squarcia.





## **Alessandra Vitali su La Repubblica:**

### **Il viaggio di Giulietta e Romeo: due banconote raccontano l'Italia**

*“Prendi due banconote da 10 euro, tienile d'occhio quando escono da un bancomat, lascia che facciano la loro vita e prova a seguirle, quando passano di mano in mano, di negozio in negozio, di città in città. L'idea è venuta a Giorgio Squarcia, regista di Cash - Viaggio di una banconota, in onda su All Music il venerdì alle 21.30 (il 28 marzo la seconda puntata), un documentario-reality che racconta uno spaccato socioeconomico dell'Italia attraverso il percorso di quei due pezzi da dieci.”*



### **Cinetv:**

*“Un espediente semplice e allo stesso tempo geniale quello ideato da Squarcia, per parlare di soldi e di come al giorno d’oggi gli italiani vivono il loro rapporto con il denaro.*

*Seguendo l’itinerario di ciascuna banconota, con un montaggio rapido e agile che rende il programma scorrevole e affatto noioso.*

*Uno spaccato socio-culturale quello descritto dal programma, crudo e impietoso, inutile nascondersi dietro un dito, questi sono gli anni di una dura crisi economica, dove a un aumento del costo della vita non è corrisposto un’altrettanta lievitazione dei salari.”*



---

**Alessandra Comazzi, su La Stampa:**

*“È Cash, viaggio di una banconota: un’idea buona che ci dice che la tv non è solo un sacco di idee. Ce ne sono, solo che bisogna andarle a cercare a tutte le ore e dappertutto, e non necessariamente se ne ha voglia. Sarebbe anche bello trovarsele esposte in prima serata.*”

*E comunque, l’idea è quella di «Cash, viaggio di una banconota»: il documentario-reality di Giorgio Squarcia racconta il viaggio di due banconote da dieci euro, chiamate Giulietta e Romeo, che comincia alla Zecca di Francoforte.*

*Duecento persone ascoltate, le più disparate condizioni economiche e diversi rapporti con il denaro: è una storia d’Italia anche questa.”*

# LO STATO SOCIAL (DOCUMENTARIO)

*Premiere: 18 marzo 2018 (Sky Atlantic)*

Nel 2018, realizza **“Lo Stato Social”** per **Sky Atlantic**, un documentario che analizza il ruolo cruciale dei social media nella politica italiana.

Per la prima volta anche le elezioni italiane hanno dovuto fare i conti con i social e il loro potere dirompente. Chi si è dimostrato più attento e attivo in questo campo è stato premiato, chi invece ha scelto un approccio più tradizionale, non riuscendo a interpretare il tempo che stiamo vivendo, ha arrancato.

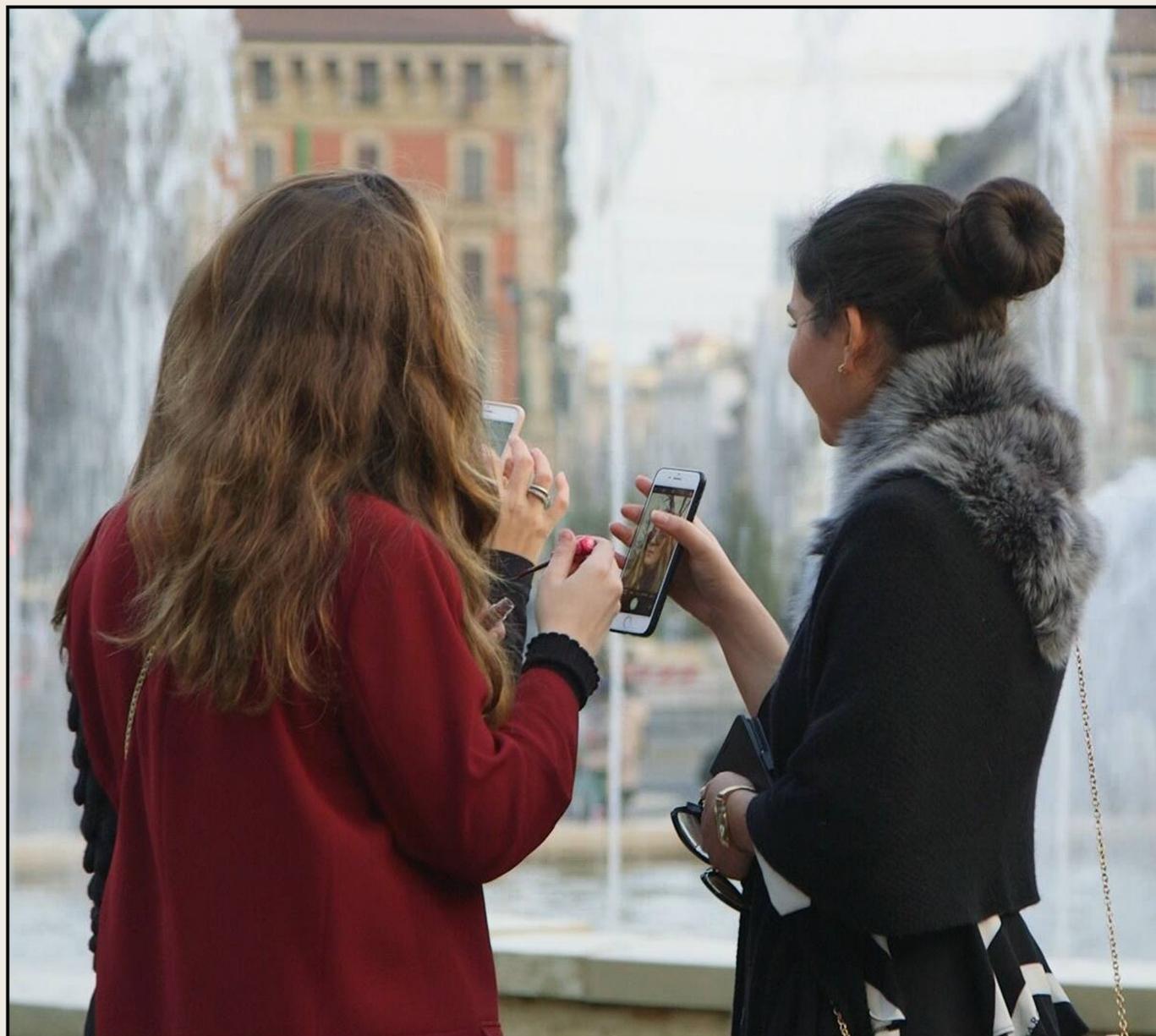


**“Lo Stato Social”** racconta come ciò è avvenuto rendendo post, hashtag e tweet parte della narrazione, trasformando la comunicazione digitale in un campo di battaglia visivo e narrativo.

Ancora una volta, Squarcia applica il suo marchio di fabbrica, ovvero l'unione tra giornalismo investigativo e storytelling cinematografico, per raccontare non solo i fatti, ma le emozioni, le strategie e i retroscena di un fenomeno che ha cambiato per sempre il modo di fare politica.

Lo **“Stato Social”** non si accontenta di informare, ma costruisce una narrazione che trascina lo spettatore dentro il cuore della battaglia elettorale, ricostruendo, minuto per minuto, post per post, la campagna elettorale dei maggiori esponenti politici dal momento in cui si è aperta la campagna elettorale fino al giorno delle urne.

Non ci sono narratori distaccati o analisi fredde, ma un coinvolgimento totale nello svolgersi degli eventi. La tensione narrativa è sempre presente, trasformando l'inchiesta giornalistica in un racconto visivo che tiene incollati allo schermo. L'uso del tempo come elemento unificante, caratteristico dello stile di Squarcia, rende il documentario un'esperienza immersiva: ogni evento viene collocato in una linea temporale chiara e progressiva, dando alla politica la struttura di un vero e proprio film.





**Aldo Grasso, sul Corriere della Sera: «Lo Stato Social» come analizzare le elezioni nell'era digitale.**

*“Le ultime elezioni sono state vinte da Matteo Salvini e Luigi Di Maio grazie ai social media. Questa avvincente tesi, anche se un po’ temeraria, del programma «Lo Stato Social – Le elezioni come non si sono mai viste» (Sky Atlantic e Sky Tg24, domenica, ore 21.15).*

*Scritto e diretto da GJ Squarcia «Lo Stato Social» affronta e analizza le elezioni nell'era digitale. Attraverso interviste ai protagonisti e piccole storie di giovani al primo voto, il documentario ricostruisce le tappe dei 65 giorni che hanno rivoluzionato la scena politica. Documentario interessante, nella speranza che la democrazia non si trasformi in algocrazia, il governo degli algoritmi in grado di influenzare i nostri comportamenti. Volenti o nolenti.”*

**Antonio Dipollina su La Repubblica:**

*“Quando i social fanno politica. Sulle elezioni, il punto della situazione che non c’era lo ha proposto Lo Stato Social domenica sera. Ed è il primo documento sistematico sul comportamento dei politici, i vincenti soprattutto, tenuto sui social network in campagna elettorale. A scelta, che ormai si vada al governo via social o è una evidente forzatura (e la tv? I vincitori guarda caso hanno rifiutato i confronti diretti) oppure è lo scenario permanente da qui in avanti: un bacchanale emotivo che si ciba di demagogia e di pubblico con tempo a disposizione. Che con cose simili poi, alla prova dei fatti, non si amministri nemmeno una partita a dama è del tutto secondario: il richiamo, nel film-doc firmato da Giorgio Squarcia, è moderno e auto-assertivo.”*



### **Monica Rubino su La Repubblica:**

*“Il peso dei "like" sulle elezioni. Giorgio J. Squarcia racconta la vera grande novità dell'ultima tornata elettorale, ossia la presenza di una nuova piazza virtuale capace di raggiungere milioni di elettori disaffezionati alla politica. Il racconto si snoda attraverso un punto di vista inedito, quello dei social media manager dei politici. Sono loro a raccontare il primo vero voto dell'era digital in Italia, dove per la prima volta hanno votato i "nativi digitali" (i nati nel 2000), ricostruendo le tappe dei 65 giorni che hanno rivoluzionato la scena politica: dal 28 dicembre, data dello scioglimento delle Camere, al 4 marzo per l'appunto. La narrazione ripercorre tutti i principali avvenimenti che hanno caratterizzato questa campagna elettorale trasformati in altrettanti hashtag.”*

# L'ULTIMO ESORCISTA

(DOCUMENTARIO)

*Premiere:*  
*12 marzo 2020*  
*(Nove Discovery)*

Nel 2019 scrive e dirige **“L'ultimo esorcista”**, un documentario che racconta il passaggio di testimone tra un anziano prete esorcista ed un giovane seminarista.

Squarcia, di nuovo, applica la narrazione cinematografica (il viaggio di iniziazione del giovane apprendista) alla realtà assoluta. Spettacolare senza tradire la realtà, **“L'ultimo esorcista”** trasforma la cronaca in un racconto epico, dove il vero orrore non è il sensazionalismo, ma il mistero insondabile del male.

Don Gianni Sini, il protagonista, è un anziano esorcista in Sardegna, una terra che, dietro il suo fascino paradisiaco, nasconde un lato oscuro, infestato da superstizioni, messe nere e riti magici.



A fianco di Don Gianni, troviamo Cosma, un giovane seminarista che si avvicina con timore e curiosità al ministero dell'esorcismo. Il suo viaggio è quello dello spettatore: incredulo, scettico, affascinato e spaventato. La sua iniziazione svela un mondo segreto, un combattimento invisibile in cui la fede è l'unico scudo.

Attraverso gli occhi di Cosma, il pubblico entra nei meandri di un mestiere che non si può imparare dai libri, ma solo vivendo sulla propria pelle il confronto con il male assoluto.



# ZONA ROSSA SEMPRE (DOCU-SERIE)

*Premiere: 1 settembre 2022*

Nel 2020 Squarcia scrive la docu- serie **“Zona Rossa Sempre”**. Nell’anno in cui i cittadini del mondo si ritrovano carcerati a causa della pandemia, **“Zona Rossa Sempre”** è una serie tv in sei episodi che offre uno sguardo intimo e realistico sulla vita nelle carceri italiane, il luogo in cui vivono quelle persone per cui la *Zona Rossa* è “per sempre”: cappellani, volontari, detenuti, agenti di custodia e operatori delle carceri italiane.



Un affresco umano di grande impatto, con una narrazione corale, intensa e coinvolgente. Come in tutte le opere di Squarcia anche qui il tempo, come un filo invisibile, unisce storie di redenzione, disperazione e speranza.

La serie racconta un giorno in sei penitenziari italiani attraverso gli occhi del loro cappellano: l'unica persona in grado di attraversare tutti gli strati della vita carceraria: dai detenuti alle guardie, dai volontari agli operatori penitenziari. Sei personaggi straordinari, chiamati al sacrificio di trascorrere la vita dietro le sbarre, la cui opera è condivisione



della pena, dell'errore commesso e della sofferenza del carcere.

La regia, discreta ma cinematografica, abbandona la classica narrazione giornalistica per immergersi nella quotidianità del carcere, lasciando che le immagini parlino da sole.

L'assenza di una voce narrante, l'uso di cartelli temporali e il montaggio serrato sono strumenti che Squarcia utilizza per immergere lo spettatore dentro il racconto, esattamente come farebbe un film.

L'elemento umano è al centro della narrazione. I cappellani non sono semplici testimoni, ma veri protagonisti, ognuno con il proprio percorso e la propria missione. Attraverso le loro storie, il documentario affronta temi universali come la giustizia, la colpa e il perdono, portando sullo schermo un'umanità spesso dimenticata.

A distanza di vent'anni dall'episodio di **"Tutto in Un Giorno"** a San Vittore, Squarcia torna a raccontare il carcere. Con la stessa convinzione: la realtà, se raccontata nel modo giusto, può essere più potente di qualsiasi finzione.

# LA SOTTILE ZONA ROSSA (DOCUMENTARIO)

*Premiere: 22 luglio 2021*

*(Sky Documentaries)*

Nel 2021, in occasione del ventesimo anniversario del G8 di Genova, scrive e dirige il documentario **“La Sottile Zona Rossa”**.

Era il 20 Luglio 2001. Il giorno in cui morì Carlo Giuliani. 10 film-makers, di paesi e credo diversi, filmano gli eventi per le strade della città. Tre di loro seguono i manifestanti delle tute bianche, altri tre sono insieme alle forze dell'ordine. Due film-makers sono con Don Gallo e Franca Rame, gli ultimi due documentano la frenetica attività della redazione della tv locale di Genova, Primocanale, guidata da una direttrice di soli 27 anni.

A distanza di vent'anni le loro immagini, integrate dalle interviste ai protagonisti di allora, diventano **“La Sottile Zona Rossa”**: la cronaca dei fatti di quel giorno così come si è svolta davanti ai loro occhi, dall'alba al tramonto.



Un'opera corale che permette di rivivere quei giorni da molteplici punti di vista, trasformando la cronaca in una narrazione immersiva.

Ogni filmmaker ha seguito un gruppo diverso: Le Forze dell'Ordine: Poliziotti inviati a Genova all'ultimo minuto, spesso senza esperienza nelle operazioni antisommossa. I Manifestanti delle Tute Bianche: Un gruppo eterogeneo di giovani, lavoratori, studenti e attivisti decisi a sfidare la Zona Rossa. Don Gallo e Franca Rame: Due figure simboliche che hanno vissuto l'evento in prima linea, incarnando la voce della protesta pacifica. La Redazione di PrimoCanale: La piccola TV locale di Genova, guidata da una direttrice di soli 27 anni, Ilaria Cavo, che documentò in diretta la situazione.

---

Il racconto segue una progressione narrativa scandita da orari precisi:

Mattina. La calma prima della tempesta. I manifestanti si preparano, la polizia si posiziona, i giornalisti entrano in diretta.

Mezzogiorno. L'inizio delle tensioni, con i primi scontri tra black bloc e polizia.

Pomeriggio. Il caos si scatena, con cariche, fughe e violenze. Alle 17:25, in Piazza Alimonda, Carlo Giuliani viene ucciso.

Sera. L'eco della tragedia. Don Gallo cerca di portare conforto, mentre la città brucia tra vetrine infrante e sirene in sottofondo.



Il critico televisivo **Aldo Grasso** afferma che, visto in controluce a **"La Sottile Zona Rossa"**, il G8 di Genova è stato *"una sconfitta collettiva"*: non solo per le vittime della repressione, ma anche per la gestione dell'ordine pubblico, per i media che non seppero raccontare l'evento in tempo reale e per i manifestanti che sottovalutarono la presenza dei violenti:

## **CORRIERE DELLA SERA**

### «Il G8 di Genova vent'anni dopo», una sconfitta collettiva

di **Aldo Grasso**

**A**ttaverso molteplici punti di vista orchestrati da Giorgio J. Squarcia, «La sottile zona rossa - Il G8 di Genova vent'anni dopo» racconta gli eventi che sconvolsero le strade della città (Sky Documentaries). Era il 18 luglio 2001 e Genova si preparava ad accogliere per tre giorni il G8, un vertice internazionale in cui i leader di otto dei più importanti Paesi del pianeta si riunivano per parlare di economia; presidente del Consiglio era Silvio Berlusconi. In quei giorni, il movimento no-global si era dato appuntamento a Genova, e il governo italiano aveva risposto militarizzando la città, con una «zona rossa» invalicabile.

Ricordo bene quei giorni perché raccontai sul *Corriere* come la tv aveva seguito gli avvenimenti, come una tv locale, Primocanale, seppe mirabilmente seguire quei drammatici eventi (era diretta da una giovane giornalista di 27 anni, Ilaria Cavo, che poi ha saputo fare carriera sia in tv che in politica), e come i grandi network «bucarono» l'evento.

Ora, a distanza di anni, di quelle giornate si ricorda soprattutto la morte di Carlo Giuliani, le intollerabili violenze alla scuola Diaz e alla caserma di Bolzaneto, ma rivedendo le immagini è impossibile non prendere atto che quella fu anche una guerriglia urbana organizzata, che i black bloc (gruppi internazionali addestrati al vandalismo) scesero armati per distruggere auto e vetrine, che nel corpace di cosidetti pacifisti si nascondevano gruppi decisi a tutto, che i genovesi scappavano terrorizzati, che persino don Gallo, in tour con Franca Rame per le strade cittadine, non si rendeva conto di cosa stesse succedendo.

Guardando «La sottile zona rossa» si capisce come quel G8 fu una sconfitta collettiva: della manifestazione di protesta, dell'organizzazione del vertice, dell'ex ministro Scajola, delle forze di polizia che, spesso mal guidate, persero la testa eccedendo in violenza.

Non dimentichiamo la scuola Diaz e la caserma di Bolzaneto ma ricordiamo che le immagini della tv di quei giorni mostrano che esiste anche la responsabilità di chi scelse di sfilare sottovalutando i violenti, dividendo in modo grossolano il mondo fra buoni e cattivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Regista**  
Giorgio John  
Squarcia è  
l'autore di «La  
sottile zona  
rossa - Il G8 di  
Genova  
vent'anni  
dopo»

**«Il G8 di Genova vent'anni dopo», una sconfitta collettiva.**

*«Attraverso molteplici punti di vista orchestrati da Giorgio J. Squarcia, «La sottile zona rossa - Il G8 di Genova vent'anni dopo» racconta gli eventi che sconvolsero le strade della città (Sky Documentaries).*

*Guardando «La sottile zona rossa» si capisce come quel G8 fu una sconfitta collettiva: della manifestazione di protesta, dell'organizzazione del vertice, dell'ex ministro Scajola, delle forze di polizia che, spesso mal guidate, persero la testa eccedendo in violenza.»*

# ALASKA BABY (DOCUMENTARIO)



Nel 2023 Squarcia attraversa gli Stati Uniti insieme all'amico Cesare Cremonini. Le immagini del viaggio diventano il Documentario **"Alaska Baby"**, uscito a Dicembre del 2024 su **Disney+**, scritto dallo stesso Squarcia.

Il racconto si apre in un momento particolare della vita del cantante, quando, dopo aver conquistato gli stadi nell'estate del 2022 con un tour trionfale culminato in un concerto storico a Imola davanti a più di 70.000 persone, il "vuoto dello scrittore", che lui stesso definisce "un pieno di ego", lo porta a una decisione radicale: partire, dopo 45 giorni di nebbia emiliana ininterrotta cercare il sole e partire. Iniziando da Antigua, nei Caraibi.





Qui viene raggiunto da Squarcia. Il viaggio comincia ad essere documentato dalla sua telecamera dell'amico regista. La scelta di Squarcia non è casuale: vent'anni prima, durante la fine dell'esperienza Lunapop, lo stesso regista lo aveva accompagnato in Argentina, filmando un altro momento di necessaria trasformazione. Trovandosi in una condizione simile, di nuovo al punto di dover ricominciare da zero, Cremonini sente che l'amico deve essere con lui.

Il viaggio culmina con l'arrivo in Alaska. È qui, su un lago ghiacciato a 8.100 km da casa, che il titolo **"Alaska Baby"** si rivela come un'epifania. L'attesa dell'aurora boreale diventa metafora della pazienza necessaria alla creazione artistica. Il tema della luce attraversa l'intera narrazione: dalla nebbia emiliana al sole di Antigua, fino alla magia dell'aurora boreale. **"Alaska Baby"** è un nuovo inizio. Il documentario cattura la nascita di un album nato al confine e della rinascita di un artista, attraverso l'intreccio tra viaggio fisico e interiore.



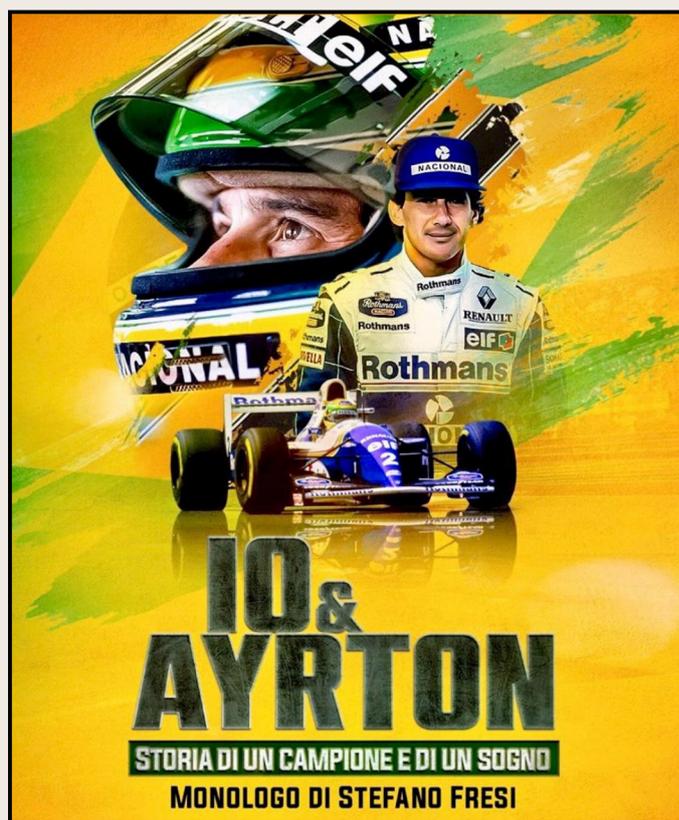
# IO E AYRTON

(MONOLOGO TEATRALE)

*Premiere: 26 maggio 2024*  
(TV8)

Nel 2024, in occasione del 30° anniversario della scomparsa di Ayrton Senna, Squarcia scrive **"Io & Ayrton"**: un monologo evento e documentario interpretato da Stefano Fresi.

L'opera, che intreccia narrazione, musica dal vivo e proiezioni esclusive, è stata presentata per la prima volta il 1° maggio 2024 all'Autodromo Enzo e Dino Ferrari di Imola, proprio nel luogo dove Senna partì per il suo ultimo giro in Formula 1.



Il monologo segue due percorsi paralleli: La carriera di Ayrton Senna, dalla sua prima gara in F1 nel 1984 fino al tragico GP di Imola del 1994. La vita di un giovane narratore italiano, che trova in Senna un modello di ispirazione e motivazione per superare le proprie difficoltà.

L'opera non si concentra solo sulle vittorie di Senna, ma esplora il ruolo cruciale delle sue sconfitte, sottolineando come ogni caduta sia stata la base per una rinascita più forte. Questo concetto è alla base anche del libro *Perdere Senna*, scritto dallo stesso Squarcia, che sviluppa ulteriormente il tema del valore della sconfitta.

---

## La messa in scena

Lo spettacolo è arricchito dall'accompagnamento musicale di una band di cinque elementi. Durante la performance, sulla torre dell'Autodromo di Imola sono state proiettate immagini esclusive di Senna nei minuti precedenti l'ultima partenza, inclusi scatti del fotografo Angelo Orsi, amico personale del pilota. Per la prima volta in trent'anni, la Williams FW16 di Senna è stata riportata nella stessa posizione in cui si trovava il 1° maggio 1994, creando un'atmosfera carica di emozione e memoria.

---



## Premi e riconoscimenti

- Guirlande d'Honneur 2024 – Il più alto riconoscimento della Federazione Internazionale del Cinema Sportivo (FICTS).





**Stefano Fresi, durante la presentazione del monologo al “Giffoni FilmFestival” dichiara:**

*"... alla prima lettura c'è stata una folgorazione per la bellezza della storia e il secondo pensiero è stato “accidenti come scrive Giorgio! Perché è scritto veramente benissimo. Le penne felici in Italia si contano sulle dita di una mano e Giorgio è una di queste.*

*E' capacissimo di raccontare smuovendo le corde e le emozioni più profonde ed è una cosa bellissima... è un monologo che ho fatto a teatro e mi sono commosso io per primo. Ho pianto tantissimo sul finale, credo che si vedrà a un certo punto nelle immagini e ho visto il pubblico commuoversi proprio perché questo racconto è un racconto di identificazione, un racconto di ispirazione...*

*(...) la sensazione di soddisfazione che ho avuto alla fine della prima lettura è stata grandissima. Quando poi l'ho riletto con un po' più di intenzione insieme a mia moglie che si è occupata della parte musicale di questo spettacolo, siamo scoppiati in lacrime da soli sul tavolo della cucina, quindi senza le luci, senza il coinvolgimento del pubblico e del teatro. Che vuol dire che era proprio merito delle parole di Squarcia”.*

# ALTRI PROGETTI

## LE STRADE DI MAX (SERIE TV)



Nel 2013 scrive e dirige **“Le strade di Max”**: una serie tv che unisce la passione per le due ruote al racconto del viaggio e dell’amicizia. Condotta dal cantante **Max Pezzali**, il programma segue i suoi itinerari in moto attraverso le strade più suggestive d’Italia, sempre in compagnia di celebri VIP motociclisti. Parallelamente, il format racconta il dietro le quinte della concessionaria Harley-Davidson Pavia, di cui Pezzali è socio, offrendo uno spaccato autentico sul mondo dei biker e sulle persone che gravitano intorno a questo universo.

Il programma ha ricevuto il **Premio Ideona** 2013, riconoscimento all’innovazione televisiva.

LE STRADE DI MAX

SCENE  
↑

ROLL

TO

G. J. SQUARCIA

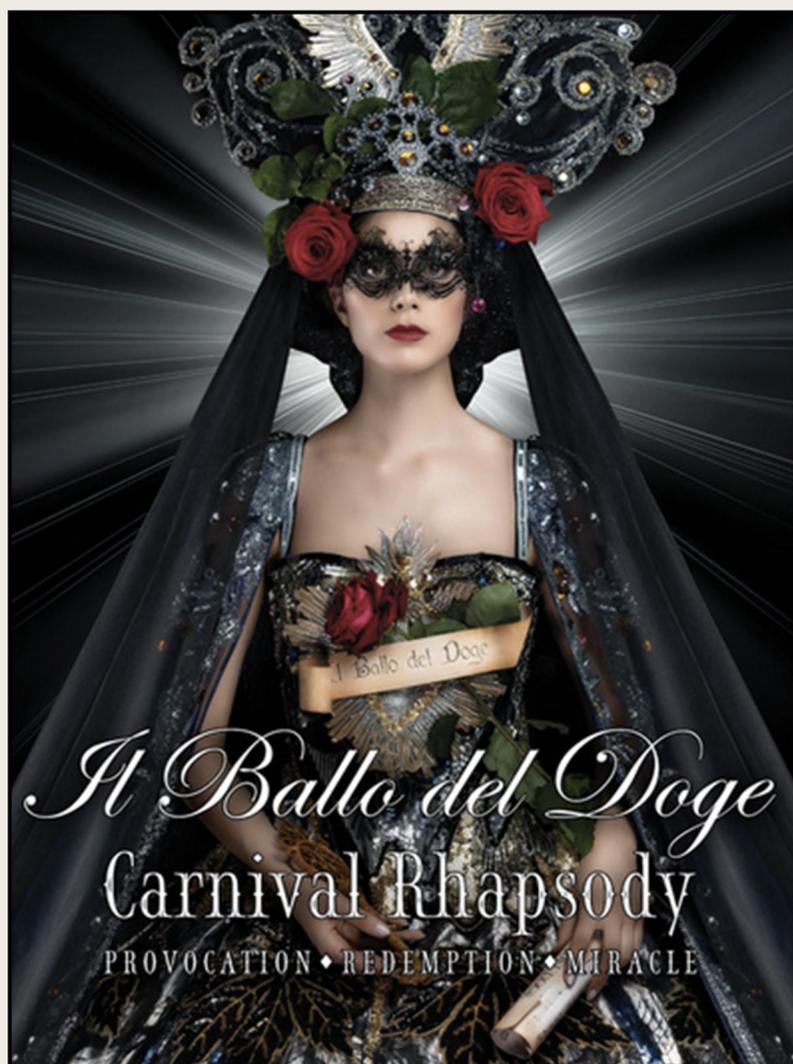
DIRECTOR

CAMERA:



4A

# IL BALLO DEL DOGE (DOCUMENTARIO)



*Premiere: 6 agosto 2016 (Sky Arte)*

Nel 2016 scrive e dirige il documentario **“Il Ballo del Doge”** per **Sky Arte**. Il documentario racconta lo spettacolo sfarzoso di uno dei party più esclusivi del mondo, che rinnova lo splendore degli antichi fasti veneziani. Ambientato a Palazzo Pisani Moretta, sul Canal Grande, il documentario racconta la storia di una giovane donna che si ritrova a vivere nel fantastico sogno di una serata fiabesca: coinvolta in un mondo straordinario, affascinante, meraviglioso. Per la prima volta, grazie a questo lavoro, si aprono le sale di Palazzo Pisani Moretta anche nel “dietro le quinte” del ballo, per documentare i preparativi, gli artifizi e i trucchi scenici messi in pratica dalle maestranze veneziane che riescono a riproporre concretamente l’atmosfera affascinante di una notte indimenticabile.

# ART BASEL MIAMI (DOCUMENTARIO)

*Premiere: 26 novembre 2016*

*(Sky Arte)*



Nel 2016 scrive e dirige il documentario **"Art Basel Miami"** per **Sky Arte**.

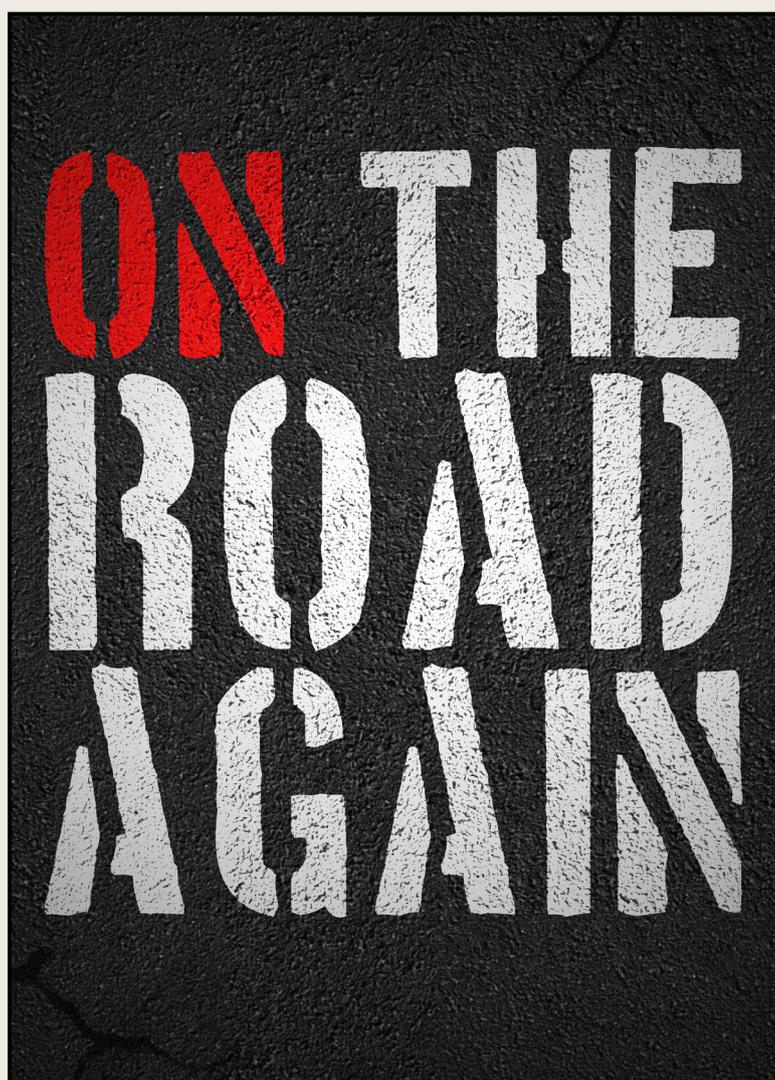
Ambientato a Miami, nei giorni in cui la città si trasforma nel centro mondiale dell'arte, il documentario racconta, con uno sguardo privilegiato e senza filtri, le più importanti e promettenti tendenze artistiche del momento.

# ON THE ROAD AGAIN

(SERIE TV)

Nel 2020 scrive e dirige “**On the Road Again**”, una docu-serie che celebra il viaggio su due ruote come esperienza di scoperta e connessione umana.

Il programma è condotto da **Guido Meda**, che guida il pubblico attraverso itinerari suggestivi in compagnia di ospiti illustri. Dalla Food Valley ai colli bolognesi, dalle strade di Marco Simoncelli alla riviera romagnola, ogni puntata è un viaggio tra sport, cultura, tradizioni gastronomiche e paesaggi mozzafiato.



La seconda stagione si arricchisce di un format parallelo, “**Off the Road Again**”, condotto da **Nicolò De Devitiis**, che esplora percorsi meno conosciuti con personaggi del mondo dello spettacolo e del design, tra cui **Aldo Drudi**, storico designer dei caschi di Valentino Rossi, ed **Elisabetta Franchi**, che racconta il legame tra moda e motori.

# ITALIANI FANTASTICI E DOVE TROVARLI

(TV SHOW)

Nel 2022 Squarcia crea **“Italiani Fantastici e Dove Trovarli”**. Il format riporta in Rai gli esperimenti sociali, 50 anni dopo Nanni Loy.

**Italiani Fantastici** utilizza esperimenti sociali, provocazioni satiriche e interviste per raccontare il carattere, le contraddizioni e le virtù del popolo italiano, spesso attraverso situazioni paradossali che spingono il pubblico a interrogarsi su cosa avrebbe fatto al posto dei protagonisti.

Il format combina il divertimento leggero alla riflessione critica, in un equilibrio perfetto tra intrattenimento e indagine sociale.



# MISS ITALIA 2021 CROWN REVOLUTION

(TV SHOW E TV SERIES)

Nel 2001 la direzione creativa del concorso viene affidato a Giorgio John Squarcia, che introduce cambiamenti radicali:

Eliminazione di fasce e numerini, con un focus sulle personalità delle concorrenti anziché su un'estetica preconfezionata.

Prove in stile talent show, che evidenzino le capacità artistiche e comunicative delle partecipanti.

Esperimenti sociali con telecamere nascoste, per testare la reazione delle ragazze in situazioni impreviste e mostrare al pubblico la loro autenticità.

Un nuovo ruolo per le finaliste eliminate, che per la prima volta nella storia del concorso vengono inserite in giuria.

## La serie-tv:

Oltre alla trasformazione del concorso, Squarcia crea anche una Serie TV intitolata "**Crown Revolution**", girata in stile docu-reality, che racconta la preparazione delle concorrenti alla competizione, mostrando il loro percorso di crescita e le dinamiche dietro le quinte.



# GLI SCHERZI



Intervista | Giorgio J. Squarcia

## «Pazienza, psicologia e nessuno scrupolo. Così porto in tv i miei scherzi da Iena»

È l'autore più temuto (e perfido) della trasmissione di culto che torna su ItaliaUno. E che qui racconta...

dalla prima pagina  
 (...) si fosse fidanzato con la professoressa di matematica di 60 anni. Ormai finire in uno dei suoi tranelli è come uno status symbol. Una consacrazione.  
 Squarcia, le Iene tornano in onda nella nuova edizione a metà febbraio su Italia 1. Lo scherzo più divertente che avete ideato?  
 «Quello che abbiamo fatto a Leonardo Bonucci. Da restare a bocca aperta. Lo abbiamo convinto che la casa da lui appena acquistata, una dimora dell'800, fosse infestata da un fantasma. E che addirittura si fosse invaghito della moglie... alla fine lui era perfino geloso».  
 Bonucci Ghostbuster? Difficile da credere...  
 «Vedrete, Leonardo è sempre stato attratto dalle tematiche del soprannaturale. Ce lo ha raccontato la moglie che è stata nostra complice. Lei lo ha convinto che c'erano stanni rumori in casa... alla fine il calciatore girava proprio con uno strumento "acchiappafantasma", si è messo pure a parlare con le immagini dello spirito, false ovviamente».  
 Come riuscite a irretire in questo modo una persona sana di mente?  
 «Ci vuole molta pazienza, capacità psicologica e

trovare i complici giusti, determinati. Ovviamente bisogna essere credibili. Ci aiuta anche la tecnologia: le telecamere di ultima generazione che abbiamo in dotazione sono invisibili, quasi impossibili da scoprire. Il trucco, poi, è installare il dubbio, goccia dopo goccia, piano piano, far macerare nella testa della vittima la possibilità che sia vero. E aspettare il momento giusto per entrare in azione».  
 E lei come fa a portarle così tante cattiverie?  
 «Non so. Sono fatto così, il mio cervello ne sforna in continuazione. E sono anche in grado di modificare in corsa la sceneggiatura se qualcosa va storto, a volte trasformo il complice in vittima, a volte va male e buttiamo via tutto...».  
 Non le viene mai qualche scrupolo?  
 «Ma figuriamoci. Mi diverto come un matto. Ovviamente ci sono limiti che non possono essere superati. Bloccare lo schermo se ti diverte pericoloso: come quando a Carlo Rossella stava per venire un infarto. Non mettere mai la vittima in condizione di sentirsi ridicola, anche perché altrimenti non ci ferma la liberatoria per andare in onda. Mantenere sempre il lato comico».  
 I momenti più difficili?  
 «Per esempio quando

convincemmo Cannavaro che sua figlia si era fidanzata con un giovane camorrista. A un certo punto gli facciamo sapere che dei ragazzi amici del delinquente gli stanno distruggendo casa e buttando la coppia del mondo in piscina. Lui si precipita a casa, dà in escandescenze con i suoi "ospiti", noi ci riveliamo per calmarlo e lui ci spacca tutte le telecamere... Quella volta ho capito una cosa: le mogli non conoscono bene i mariti, lei mi aveva assicurato che Fabio è uno che non si arrabbia mai... Non possiamo mandare in onda lo scherzo perché lui non vuole e, comunque, ci ha distrutto tutto il girato...».  
 Una delle situazioni più divertenti?

«Quando Tinto Brass stava soffocando sotto un enorme sedere che gli avevamo fatto cadere sulla testa... Oppure quando abbiamo fatto credere a Fortunato Cerlino, il Pietro Savastano di Gomorra, che la ragazza che stava seduta di fronte a lui in treno era stata rapita da un "pappone" (che dormiva seduto accanto) per portarla in Svizzera a fare la prostituta. Quella volta ho capito una cosa: le mogli non conoscono bene i mariti, lei mi aveva assicurato che Fabio è uno che non si arrabbia mai... Non possiamo mandare in onda lo scherzo perché lui non vuole e, comunque, ci ha distrutto tutto il girato...».  
 Una delle situazioni più divertenti?

**FATTORI CHIAVE**  
 Saper instillare il dubbio e scegliere il complice giusto sono determinanti

**COLPI MANCATI**  
 A Brosio ho messo una donna nuda nel letto, ma non ci ha dato la liberatoria...



DAL 13 FEBBRAIO PARTE LA NUOVA STAGIONE  
 A Materazzi hanno colorato il cane e alla Canalis rubato foto (choti...

Oltre a Leonardo Bonucci in versione «Ghostbuster», tra alcune altre «prede» degli scherzi terribili di Squarcia in onda nella prossima edizione delle Iene dal 13 febbraio su Italia Uno.  
 MARCO MATERAZZI. Porta il suo cappellino nero che non gli toglie nello stesso negozio a far lavare ogni settimana. Il nuovo garzone youtubeur in cerca di notorietà si è offerto di interpretare il ruolo di messianico attore volente affrontare il fuoco calcistico glielo ha consegnato di bianco. L'eroe del Mondiale 2006 si infuria tantissimo e per un tragico intervento a piacerlo un bodyguard messo lì vicino di casa produce DANIELE BASSARDI. Il demone di fiducia (ovviamente complice) gli toglie il pianto con i tre denti davanti finì il aveva persi in qualche partita e gli com che ora li deve restituire a tre immigrati clandestini che sono venuti reclutati ELISABETTA CANALIS. Di passaggio in Italia, lei si convince che il suo telefonino è clonato. Arrivano del virus sul suo cellulare inviati da persone che conosce bene, spaventa tantissimo per paura che possano circolare foto e contenuti privati fine, quando scopre che è uno scherzo comincia a lanciare a tutto, anche una che per poco non colpisce un operatore.  
 ELENA SANTARELLI. La showgirl è testimonial dell'associazione Italus per far la ricerca sui tumori cerebrali infantili. Lei si fa credere che il telefono, di cara amica e in cui ha estrema fiducia, è scappato con tutti i suoi dati. Uno scherzo facile, visto il delicato tema il figlio della showgirl ha affrontato le malattie: crolla il mondo... Alla fine, accetta di mandarlo in onda perché fa sorridere, sopral i bambini, e perché è un modo per raccontare l'impegno dell'associazione.

**IMPLACABILE**  
 Squarcia è l'autore di molti scherzi delle Iene. In passato era a Scherzi a parte, ha scritto e diretto serie tv e video numerosi.  
 «Materazzine non firmavo. Si è formato negli Stati Uniti, dove è nato, come giornalista investigativo. Tra gli scherzi più esilaranti che si vedranno nella prossima edizione quelli in cui sono riusciti a convincere Bonucci e Santarelli che le Iene andranno in onda (con uno speciale su Chito Fori che nel 2000, negli Stati Uniti, è stato condannato per omicidio cambiere dieta e vita. Ci abbiamo messo mesi per prepararlo ed è durato settimane. Lui, comunque, ci è cascato perché è abituato alle "stranezze" di Patrizia. Divertente era vedere come, all'inizio, cercava di restare gentile e impavida nonostante le follie che gli capitavano intorno. Poi anche lui si è scoccato di brutto...».  
 «Dopo l'inchiesta ci fatto sotto copertura a sion illegali di New Orleans il mio volto è venuto noto, così mi vanto messo in ufficio me direttore del momento investigativo. Così ho so di lasciarlo tutto, minciare da appo, e t to in Italia, lo comir a lavorare a scherzi a dove ho messo in p tanti trucchi impari quegli anni e firmas di cento scherzi».  
 E due anni fa è passat Iena.  
 «Il programma è a pi appagare perché so costruire degli sc lunghi, anche di me parecchi. I miei del pubblico quasi si ipi za, le curve di quel momento si a moltissimo. Con D Parenti, il patron show, poi ci divertim talmente folle, come c di Bonucci, che fanne ra addirittura a me».

Grazie alla sua specializzazione in telecamere nascoste, Squarcia è il più prolifico autore e regista di scherzi ed esperimenti sociali nella storia della televisione italiana.

Dal 2001 al 2022, ha scritto e diretto più di 300 scherzi per le trasmissioni televisive **“Scherzi a Parte”** e **“Le Iene”**.



Europa (RAI 3) (1999)  
Fuego (Italia 1) (2000)  
Il Diario (Italia 1) (2003)  
Link (Italia 1)  
Tutto in un Giorno (Italia 1) (2001-2002)  
Scherzi a Parte (Canale 5) (2002-2022)  
Matrix (Canale 5) (2007)  
I giorni dell'Odio (Canale 5) (2007)

# SCENEGGIATORE

Cash, viaggio di una banconota (All Music) (2008)  
Sognando Italia (Rete 4)  
Jonathan, sulle tracce dell'avventura (Iris) (2007-2010)  
24/7 (Deejay TV) (2011)  
I Guastanozze (Italia 1) (2012-2013)  
Lucignolo (Italia 1) (2013-2014)  
Le strade di Max (Deejay TV) (2013-2014)  
Il Ballo del Doge (Sky Arte) (2016)  
Art Basel Miami (Sky Arte) (2016)  
Striscia la Notizia (Canale 5) (2016)  
Lo Scherzo Perfetto (Italia 1) (2017)  
Lo Stato Social, (Sky Atlantic) (2018)  
Le Iene, (Italia 1) (2018-2022)  
On the Road Again, (Sky) (2020-2021)  
L'Ultimo Esorcista, (Discovery) (2019)  
Zona Rossa Sempre, (Tv2000) (2020)  
Off the Road, (Sky) (2020-2021)  
La Sottile Zona Rossa, (Sky Documentaries) (2021)  
Miss Italia Crown Revolution (2021)  
Italiani Fantastici e dove trovarli (Rai 2) (2022)  
Dagli appennini alle onde (Sky) (2023)  
The Passenger (Sky) (2022)  
Scappo dalla Città (Sky) (2022)  
La Formula Vincente (2023)  
Alaska Baby (Disney) (2024)  
Io & Ayrton (Sky) (2024)

Europa (RAI 3) (1999)  
Il Diario (Italia 1) (2003)  
Tutto in un Giorno (Italia 1) (2001-2002)  
Scherzi a Parte (Canale 5) (2002-2022)  
Matrix (Canale 5) (2007)  
I giorni dell'Odio (Canale 5) (2007)  
Cash, viaggio di una banconota (All Music) (2008)  
Sognando Italia (Rete 4)  
Jonathan, sulle tracce dell'avventura (Iris) (2007-2010)  
24/7 (Deejay TV) (2011)  
I Guastanozze (Italia 1) (2012-2013)  
Lucignolo (Italia 1) (2013-2014)  
Le strade di Max (Deejay TV) (2013-2014)  
Il Ballo del Doge (Sky Arte) (2016)

# REGISTA

Art Basel Miami (Sky Arte) (2016)  
Striscia la Notizia (Canale 5) (2016)  
Lo Scherzo Perfetto (Italia 1) (2017)  
Lo Stato Social, (Sky Atlantic) (2018)  
Le Iene, (Italia 1) (2018-2022)  
On the Road Again, (Sky) (2020-2021)  
L'Ultimo Esorcista, (Discovery) (20199)  
Zona Rossa Sempre, (Tv2000) (2020)  
Off the Road, (Sky) (2020-2021)  
La Sottile Zona Rossa, (Sky Documentaries) (2021)  
Miss Italia Crown Revolution (2021)  
Italiani Fantastici e dove trovarli (Rai 2) (2022)  
Dagli appennini alle onde (Sky) (2023)  
The Passenger (Sky) (2022)  
Scappo dalla Città (Sky) (2022)  
La Formula Vincente (2023)  
Io & Ayrton (Sky) (2024)

Tutto in un Giorno (Italia 1) (2001-2002)  
I giorni dell'Odio (Canale 5) (2007)  
Il Ballo del Doge (Sky Arte) (2016)  
Art Basel Miami (Sky Arte) (2016)  
Lo Stato Social, (Sky Atlantic) (2018)

# PRODUTTORE

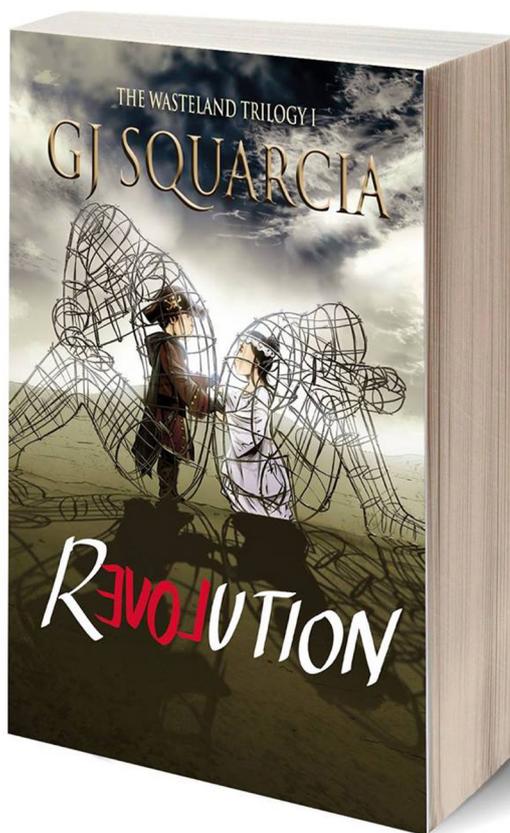
On the Road Again, (Sky) (2020-2021)  
L'Ultimo Esorcista, (Discovery) (2019)  
Zona Rossa Sempre, (Tv2000) (2020)  
Off the Road, (Sky) (2020-2021)  
La Sottile Zona Rossa, (Sky Documentaries) (2021)  
Miss Italia Crown Revolution (2021)  
Italiani Fantastici e dove trovarli (Rai 2) (2022)  
Dagli appennini alle onde (Sky) (2023)  
The Passenger (Sky) (2022)  
Scappo dalla Città (Sky) (2022)  
La Formula Vincente (2023)  
Alaska Baby (Disney) (2024)  
Io & Ayrton (Sky) (2024)

# LIBRI

## WASTELAND (ROMANZO)

Nel 2017 Squarcia pubblica il romanzo, **“Wasteland”**, un viaggio nella mente umana di oltre 700 pagine. L'anno successivo i diritti del libro vengono acquistati dalla **casa editrice Fanucci** che lo pubblica in versione ridotta, con il titolo **“La Terra dei sogni perduti”**.

Il romanzo racconta di Sebastian, un musicista cinico e disincantato, che rivive in sogno il ricordo di un passato in cui era giovane, pieno di speranze e d'amore. Al risveglio l'eco di quel sentimento non svanisce ma lo lascia con lo struggente desiderio di ritornare nel sogno e ritrovare lei, la donna che amava.



# Nella bisca clandestina del bene e del male

Giuseppe Marchetti

GJ Squarcia, parmigiano, nasce a Rochester (Minnesota). Si laurea in Filosofia in Italia e poi intraprende a lavorare sotto copertura nel Dipartimento di Giornalismo investigativo della CBS a New York, lavoro che è costretto a lasciare in seguito a ritorsioni ricevute per le sue indagini.

Lascia dunque gli Stati Uniti e si trasferisce in Argentina e, più precisamente nella piccola baia di Los Andes in Patagonia.

Durante questo esilio forzato nasce «Revolution», primo romanzo della «The Wasteland Trilogy» che ora è stato tradotto in italiano per i tipi di Sutton di New York.

«Revolution» non è, per la verità, un romanzo come tradizionalmente s'intendono opere di questo genere, bensì un lungo viaggio dentro la persona, una installazione drammatica che si avvolge e si capovolge a seconda dei tempi e dei modi secondo i quali viene letta e secondo i «Quattro luoghi della storia» che si chiamano «Il mondo reale», «La fucina delle immagini», «L'universo mentale del sognatore», e «Wasteland» agli estremi confini dell'Universo Men-

tales. Non v'è dubbio che questa ripartizione sia piuttosto incerta e ambigua nei confronti del mondo letterario e del suo bisogno d'attualità. Mentre, infatti, la narrativa di oggi (quella italiana, in primo luogo, ma anche quella americana, francese e tedesca per stare tra i maggiori esempi) tende sempre più pervicacemente a penetrare nella cronaca del momento, nel fare e nell'avere un termine di paragone che sorregga disperatamente il modo di scrivere, ecco GJ Squarcia sorprendersi col suo «viaggio» senza fine nel sogno, cioè in quella «fucina delle immagini» che ci trasporta nella verità immaginata sulla traccia di quella domanda che l'autore pone e si pone all'inizio del romanzo: «Ma vi siete mai chiesti cosa accadrebbe se il sogno si ribellasse alla realtà? Se i protagonisti del sogno rifiutassero il loro destino? Può il sogno, per una volta, cambiare la realtà?».

Si apre, a questo punto, il teatro della vita con il suo protagonista Sebastian e con la ricerca del proprio destino che egli indaga secondo il mutare dei sogni e della realtà.

Non è facile dare un senso all'arte senz'altro abilissima con la quale Squarcia inanella e concatena gli episodi del suo

Parmigiano-americano

Sceneggiatore, regista produttore e scrittore

Sceneggiatore, figlio di un medico, parmigiano-americano, produttore cinematografico e regista. Ha iniziato la sua carriera come giornalista investigativo. Scrittore e autore televisivo Giorgio John Squarcia è stato non solo regista e autore, tra gli altri programmi, di «Scherzi a parte», ma anche della docu-fiction «Erba: i giorni dell'odio».



Eclettico GJ Squarcia, parmigiano, è nato a Rochester (Minnesota).

lungo romanzo: non è facile perché la vicenda offre a tratti una precisa determinazione d'avventura, e, sempre a tratti, invece, la frantumata, la scioglie in uno scambio drammatico di prospettive che l'autore definisce curiosamente sino dall'inizio: «Questo libro racconta il destino di quell'eroe. E' lui che fa di voi quello che siete. E' lui che voglio e devo ringraziare».

E «la famiglia» dell'eroe è formata da

Jacovitti, Jo Mark, Ludwig van Beethoven, Yanez de Gomer e Ronaldo Luis Nazario de Lima, il dottor Jekyll, Mr. Hyde e Lady Oscar, e poi Batman, Cenerentola, Cesare Cremonini, il Gatto con gli Stivali, Gilles Villeneuve, Paperino, Sandokan, Tom Sawyer, La Sirenetta e Vasco Rossi.

Vien da pensare a questo punto che GJ Squarcia sia impazzito e che di lui si sia impossessato uno spirito diabolico. E

invece no, perché il suo romanzo non è tale, ma è soltanto (si fa per dire) una tragedia divisa in due parti o Atti che rappresentano «La fine del mondo» e la «Ricerca dell'amore perduto», cioè, per capirci, la sublimità shakespeariana e quella proustiana. Su questi alti esempi che valgono in ogni caso e per ogni tempo, Squarcia ha fondato il proprio racconto, o, per meglio dire, la dilatazione esistenziale che Sebastian fa di esso dentro

quella che lui stesso definisce «bisca clandestina» cioè il gioco impazzito del Bene e del Male che ci tormentano. «Revolution» dovrebbe rappresentare dunque il sorgere e calare di un sole della vita che ruota su un «mondo schedato e mezzo salvato» secondo l'esito più teatrale che si possa immaginare, tra antico e moderno, tra ovvietà e improbabilità, tra il poliziesco e il carnevalesco, tra la ricchezza e la miseria dei sensi e dei sentimenti, tra il miracolo e l'incredulità. Una sorta di Commedia per nulla divina, ma umana sì, che cerca di uscire allo scoperto dopo il sogno, o, forse, durante il sogno.

«Revolution» è il meccanismo rivelativo di questa dimensione che Squarcia usa per stare ad un tempo dentro e fuori da quella che di lui stesso definisce «la battaglia tra la realtà e il sogno». Travolto di tale carico di eventi, personaggi e avventure, l'autore perde ogni tanto la bussola ed entra nel complicato servizio di compiacimento di se stesso e del romanzo. Si avverte così la pesantezza del progetto e la sua dispersione in una quantità persino intransigente di narrazioni parallele divergenti e convergenti. Ma il progetto, ambizioso e poeticamente teso alla totalità espressiva, va segnalato e in buona misura approvato.♦

● **Revolution** di GJ Squarcia Sutton ed. pag. 706, € 18,50

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per farlo, però, deve varcare di nuovo la linea che separa la realtà dalla fantasia, fino a Wasteland, la terra dei sogni perduti. Spinto dalla voglia di rinascere, Sebastian affronta un viaggio nella propria mente, per approdare in un luogo dove stupore, speranza e amore sono ancora possibili.

“**Wasteland**” è la storia di una rivoluzione interiore, un’odissea attraverso mondi fantastici e incontri eccezionali, alla ricerca del segreto della felicità e del senso della vita.

“Wasteland - La terra dei sogni perduti è un distillato di saggezza ed esperienza, frutto di una persona che ha vissuto una vita di grande intensità e ha osservato il mondo... Squarcia distilla qualità.”

**Giorgio Torelli**

(Scrittore e giornalista. Fondatore, con Indro Montanelli, de **Il Giornale**)

“Un lungo viaggio dentro la persona, un’installazione drammatica di cui con arte abilissima Squarcia inanella e concatena episodi... In questi anni tremendi in cui la gente non sa più scrivere e si ostina a scrivere, Squarcia forse sa scrivere troppo.”

**Giuseppe Marchetti**

(Critico letterario. Allievo di Giuseppe Ungaretti)

*“Wasteland è viaggio e tela insieme. Viaggio come quello di Ulisse e tela che si fa e si disfa come la quella di Penelope, all’infinito... Un romanzo di grande densità simbolica, godibile anche come narrazione pura, nel senso del puro romanzesco alla Dickens, o romanzesco provocatorio, paradossale alla Chesterton.”*

**Paolo Lagazzi**

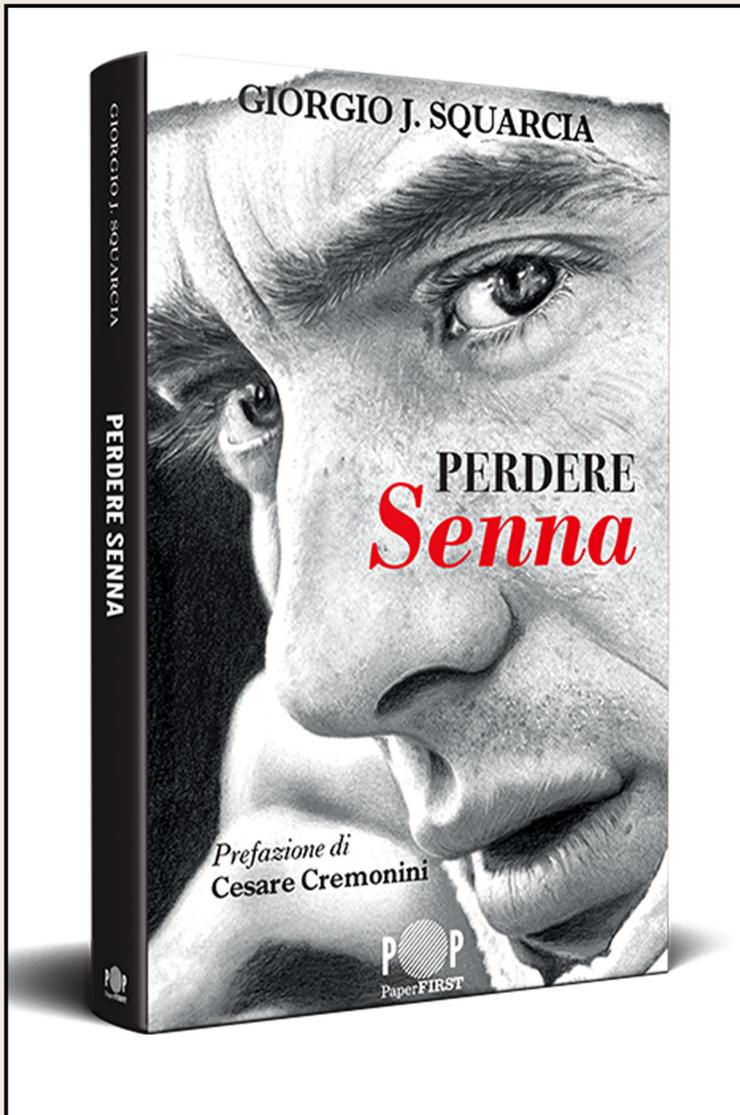
**(Critico letterario. Premio Montale 2017 per la critica letteraria e la saggistica)**

*"Leggere Wasteland - La terra dei sogni perduti - di Giorgio J. Squarcia illumina il cervello, lo sveglia dall'intorpidimento della realtà.*

*In poco più di 300 pagine, trovi lo sgomento di Philip K. Dick, il fantastico di Kafka e il surreale di Murakami, il tutto miscelato e portato a una potenza che non lascia scampo e ti tiene assorto in una lettura stupefacente e degna di essere chiamata letteratura.”*

**Sergio Fanucci**

**(Editore)**



# PERDERE SENN (ROMANZO)

Nel 2024 la casa editrice **Paperfirst** acquista i diritti del monologo **“Io & Ayrton”** e pubblica il romanzo **“Perdere Senna”**. Il libro inaugura la collana “Pop” dalla casa editrice.

Nel libro, la storia del pilota di Formula 1 Ayrton Senna da Silva si intreccia con quella di un giovane ragazzo italiano, detto Fiamma, alle prese con una vita difficile e segnato da un destino apparentemente ineluttabile. Fiamma è costretto fin dalla giovane età a confrontarsi con la solitudine, l'emarginazione e le criticità della vita quotidiana. Quando, nel pittoresco bar del paese, si imbatte per la prima volta nella figura carismatica di Senna sullo schermo di una vecchia televisione, inizia un viaggio interiore che lo porta a cercare in quell'eroe la forza per intervenire sul proprio destino. Sullo sfondo, le vicende del pilota brasiliano sono narrate attraverso le vittorie e le leggendarie imprese, ma soprattutto con attenzione alle sconfitte e ai momenti di vulnerabilità che hanno contribuito a forgiare il suo carattere e l'immagine divenuta mitica. Il titolo Perdere Senna evoca appunto l'idea che anche un campione sportivo si forgia e si definisce attraverso le proprie cadute.



## COLLABORAZIONI E CONTRIBUTI

Nel libro sono raccolti contributi di personaggi di spicco del mondo dello spettacolo e dello sport che hanno conosciuto Senna (personalmente o per passione sportiva) che narrano aspetti meno noti della sua personalità: Luca Cordero di Montezemolo, Linus, Daniele Massaro, Alessandro Costacurta, Leo Turrini, Adriano Panatta, Paolo Barilla, Andrea Bocelli, Rocco Benetton, Giampaolo Dallara, Massimo Zanetti, Evaristo Beccalossi, Stefano Domenicali, Silvia Colombo.

---



**Luisa Tozzi**, critica letteraria, dice di **"Perdere Senna"**:

*"Squarcia, per elezione originaria e per sua formazione culturale, è con Malinowsky: sa della sacralità di un mito, di un eroe "che con il suo intervento può modificare il mondo".."*

*Questa verità archetipica, percepita più o meno coscientemente da tutti, è visualizzata dall'autore nell'odierno immaginario: e in "Perdere Senna" attinge dall'imprimatur d'origine, dalla sacralità, per sublimare un uomo con una dedizione totale; esalta la sua la perfezione tramite un cronotopo in cui spazio e tempo coincidono; in cui, come nella mitologia delle civiltà e degli eroi (ab antiquo fino ad oggi), ma anche nelle Fedi dell'umanità, si spiegano sconfitta e vittoria, vita e morte, morte ed eternità."*

# VIDEO MUSICALI

Giorgio J. Squarcia ha scritto e diretto video musicali esclusivamente per l'amico **Cesare Cremonini**, artista con cui condivide un legame nato quando il cantante doveva ancora pubblicare il primo album.

## NESSUNO VUOLE ESSERE ROBIN

Squarcia firma sceneggiatura e regia del videoclip, uscito il 22 febbraio 2018. Il video si ispira a *Birdman* (2014) e mette in scena un Robin malinconico, interpretato da Francesco Mastrorilli, che vaga tra il palcoscenico e il dietro le quinte di un teatro. La narrazione visiva richiama il tema dell'identità e del bisogno di riconoscimento, in sintonia con il testo della canzone





# AL TELEFONO



Anche in questo caso, Squarcia cura sceneggiatura e regia. Girato a Los Angeles, il video esce il 20 novembre 2019. L'ambientazione urbana e la fotografia enfatizzano il senso di solitudine e distanza raccontato nel brano, con immagini che accompagnano il testo in modo evocativo.



## CIAO

Per il videoclip di **“Ciao”**, Squarcia è autore del concept e della sceneggiatura, oltre a occuparsi della produzione. Il video, girato negli studi dell’Apulia Film Commission a Bari, utilizza un virtual set in real-time, una tecnologia fino a quel momento impiegata solo in grandi produzioni cinematografiche come Star Wars e Star Trek. Il risultato è un’estetica dinamica e immersiva, con scenari tridimensionali in continua trasformazione. Uscito nel 2020, rappresenta un passo avanti nella produzione di videoclip musicali in Italia.

# PUBBLICITÀ

## **NESCAFÉ DIGITAL CAMPAIGN (2018)**

Nel 2018, Giorgio J. Squarcia ha scritto e diretto la campagna digital di Nescafé Cappuccino, realizzata con la tecnica della candid camera. La campagna ha riportato sullo schermo Camila Raznovich, storica protagonista degli spot Nescafé degli anni '90.

## **SAMSUNG WORLD CAMPAIGN**



# PREMI

2002 - **Anart Award** (National Association of Authors Radio-Television and Theatrical) per ***“Tutto in un giorno”***,  
premiato come **Migliore Programma dell'anno**.

2012 – **Premio Ideona** per ***“Le strade di Max”***  
**Migliore Programma dell'anno**.

2024 - **Guirlande D'Honneur** – ***“Io & Ayrton”***



Giffoni

Giffoni

Giffoni

Qceo PIAZZA ITALIA TRENITALIA GRUPPO NOVIELLO CONAI easyJet UniCredit Lete Qceo PIAZZA ITALIA TRENITALIA

GRUPPO NOVIELLO TRENITALIA PIAZZA ITALIA Qceo Lete easyJet CONAI GRUPPO NOVIELLO TRENITALIA PIAZZA ITALIA

FotoEMA Giffoni motta Giffoni Giffoni motta Giffoni FotoEMA Giffoni

Giffoni

Giffoni

ION # ADIS

**COLLEGAMENTI**

**ESTERNI**

SITO: [gjsquarcia.com](http://gjsquarcia.com)

Squarcia su: [cinemaitaliano](#)

Squarcia su: [Filmtv](#)

Squarcia su: [imdb](#)

# UN PRECURSORE VISIONARIO

---

Giorgio J. Squarcia rappresenta una figura innovativa nel panorama della comunicazione italiana, introducendo elementi di narrazione cinematografica nel racconto del reale ben prima che il genere ottenesse la sua attuale popolarità. Programmi come **"Tutto in un giorno"** e, soprattutto, la controversa ma pionieristica docu-fiction **"Erba, i giorni dell'odio"**, hanno anticipato tendenze che oggi appaiono consolidate.



Tuttavia, rileggendo oggi la sua opera, emerge chiaramente la visione di un comunicatore che ha saputo sperimentare audacemente con il linguaggio audiovisivo, aprendo nuove strade per l'esplorazione e la rappresentazione della realtà. La sua capacità di integrare rigore giornalistico e coinvolgimento narrativo rimane un'eredità preziosa per il mondo della comunicazione contemporanea.

L'approccio innovativo di Giorgio Squarcia non era solo un esperimento formale, ma una vera e propria rivoluzione nel modo di raccontare la realtà in televisione. Oggi, la crescente richiesta di serie che combinano cronaca e narrazione avvincente conferma che la sua visione era straordinariamente lungimirante.

